Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Nasce la formazione AIGAE

L'educazione ambientale, l'insegnamento e il gioco

Una nuova Legge per il turismo umbro

Anno 9 - n° 2 - Giugno 2007

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 13. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE

Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche
Anno 9 - n° 2 - giugno 2007
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazion

Redazione
Aldo Cucchiarini, Laura Fagioli, Isabella Finotti, Alessandra Masino, Antonella Poli, Stefano Prota, Emanuela Rossi

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero:
Filippo Camerlenghi, Sara Crivella, Maurizio Davolio, Laura Fagioli, Alessandra Masino, Stefano Prota, Flora Rossi.

Elaborazione Editoriale
Monte Meru S.r.l. - Unità operativa
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8197105 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
Castello di Arechi (Sa) - ©Stefano Prota

Fotografie
Archivio AITR, M. Basso, F. Buttinelli, F. Camerlenghi, P. D'Orsi, M. Fazion, F. La Carbonara, A. Laurenzano, Archivio Lineaguida, Archivio Mazarol, N. Owen, S. Paglia, M. Ricci, E. Santoro, Skyf, S. Taini

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti vanno inviati via e-mail a: redazione@aigae.org

CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

EDITORIALE

Non passa giorno che non siamo sollecitati, a livello nazionale o nei Coordinamenti, da soci che cercano di capire cosa succede, o non succede, con l'avvento del temuto "Decreto Bersani". Il famigerato articolo 10 della legge 2 aprile 2007, n. 40, recante "misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche", avrebbe dovuto disciplinare l'attività della guida e dell'accompagnatore turistico nel quadro del riordinamento delle attività professionali. La norma doveva intervenire nel vuoto dell'ordinamento statale per quel che concerne le professioni del turismo, ma ha finito col provocare, almeno all'inizio, solo terrore e sgomento in (quasi) tutte le guide, turistiche e non; almeno finché non si è capito di cosa si trattava nel dettaglio. Chiariamolo una volta per tutte: il decreto in questione a noi GAE non ci riguarda, né ci ha mai riguardato. Senza poi entrare nel merito "liberalizzazioni sì liberalizzazioni no", scopriamo che l'art. 10 della citata legge si è dimostrato essere nient'altro che un buco nell'acqua, oltre che l'ennesimo, ingarbugliato pastrocchio in tema di professioni turistiche. Infatti l'articolo 10 della nuova legge, mentre da una parte attesta chiaramente che le attività di guida e accompagnatore non possono essere subordinate all'obbligo di autorizzazioni preventive, al rispetto di parametri numerici e ai requisiti di residenza (molte Regioni avevano inserito anche il numero chiuso tra i parametri per il rilascio di nuove autorizzazioni che di fatto non potevano essere concesse) dall'altra, ciecamente, continua a fare riferimento alle Regioni, recitando, se non fosse chiaro, "fermo restando il possesso dei requisiti di qualificazione professionale previsti dalle normative regionali". Se ne deduce che la liberalizzazione resta bloccata sulla soglia degli enti locali per i quali non è stabilito alcun obbligo per adeguare le loro leggi ai nuovi canoni. C'è da ritenere, anzi, che le Regioni non siano pronte a collaborare in una materia che da tempo ritengono di loro esclusiva competenza per cui rimane intatta la problematica di fondo. Al riguardo va aggiunto che si aprono nuovi scenari che, invece di chiarire il mercato delle professioni, lo rendono più confuso: l'articolo 10 prosegue affermando che i laureati in lettere con indirizzo in storia dell'arte, archeologia o titolo equipollente, possono senz'altro svolgere l'attività di guida turistica salva la previa verifica delle conoscenze linguistiche e del territorio di riferimento entrando in contraddizione con la disposizione secondo la quale i predetti soggetti non dovranno svolgere alcun esame o prove selettive per cui non si comprende quando, dove e presso quale autorità si potrà verificare la conoscenza linguistica e quella del territorio. Infine la norma precisa che per migliorare la qualità dell'offerta del servizio in relazione a specifici territori o contesti tematici, le Regioni promuovono sistemi di accreditamento non vincolanti delle guide turistiche specializzate in particolari siti, località e settori, dimenticando che la guida specializzata è una figura sconosciuta nell'ordinamento regionale e nella normativa statale poiché attualmente le professioni turistiche, a parte il citato articolo 10, non hanno alcuna regolamentazione da parte dello Stato italiano. Tutto fumo e niente arrosto, quindi: l'articolo 10 è assolutamente carente, anzi, in contrasto con le indicazioni fornite dal Consiglio di Stato in merito all'esigenza di intervenire per fissare principi omogenei per l'accesso alle professioni turistiche. Inoltre l'articolo 10 concerne due professioni soltanto, la guida turistica e l'accompagnatore turistico; non si fa alcun cenno ad esempio di un'altra attività importantissima che ha una regolamentazione da parte degli enti locali se non occasionale e contraddittoria: la Guida Ambientale Escursionistica. E' evidente a questo punto che il governo non legifera adeguatamente in proposito di professioni turistiche perchè ha paura delle regioni! Ma chi mi spiega come funziona questo Paese?

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

IN QUESTO NUMERO

© F. La Carbonara

Parco Nazionale del Pollino

Tre domande tremende 6

Guide Ambientali e turismo responsabile 9

Parcheggia l'auto e vai per parchi 10

Verde Sud 2007. 10

Ultimissime dalla Campania 11

Nasce la formazione AIGAE 12

AAA Formatori Cercasi 16

AIGAE e ANGT è ora di collaborare?. 17

L'educazione ambientale,
l'insegnamento e il gioco. 18

Rubriche

In nome della legge 3

Ambiente Libri 22

La Segreteria Informa:. 23

lineaguida

Lineaguida è la prima rivista per guide e accompagnatori turistici.
Lineaguida è una rivista di settore che analizza temi fiscali, legislativi ed operativi attinenti all'esercizio dell'attività di guida e accompagnatore turistico. Facilita la ricerca di prenotazione guide turistiche e offre inoltre pratici consigli nella visita delle città d'arte per tutti gli operatori turistici come, ad es., agenzie di viaggi, tour operator, consorzi turistici, Province e Comuni, enti pubblici e privati, diventando un'importante strumento operativo.
Per la tipologia degli argomenti e il taglio editoriale Lineaguida è un ottimo veicolo di comunicazione tra tutte le guide e accompagnatori turistici sia in Italia che in Europa.

È un periodico di informazione quadrimestrale spedito in abbonamento.
Per abbonarsi a Lineaguida: fare un versamento di euro 15,00 tramite:
- c/c postale n° 68751981 intestato a: Ed. Vittoria Calafati, Via di Mezzo, 73, Camaiore 55041 (LU)
- bonifico bancario presso Cassa Risparmio di Lucca, ag. Camaiore; ABI 06200 CAB 24620 conto 3705857

Per informazioni contatta Vittoria:
tel. 335 5893057
oppure visita il sito:
www.lineaguida.net
mail: info@lineaguida.net

Una nuova Legge per il turismo umbro

intervista a Franco Tomassoni

di Marco Fazion

In Umbria, come già accennato sulle pagine di questa rivista, gli ultimi giorni del 2006 hanno visto l'emanazione di un ambizioso riordino di tutta la materia turistica. Complice un aspirante, Stefano Taini, cui va il merito non di poco conto di aver avuto la pazienza di trovare una data comune per far incontrare due persone molto impegnate, mi trovo alle sei di sera a Paciano, bel borgo adagiato sui Colli del Trasimeno, nello studio di Franco Tomassoni, Consigliere regionale e Presidente della II Commissione Permanente (attività produttive) per parlare di queste ed altre novità e problematiche regionali.

Redazione: «la Regione dell'Umbria ha messo mano ad un riordino di tutta la materia turistica, con il cosiddetto "Testo Unico sul Turismo" (L.R. 27/12/ 2006, n.18). L'apprezzatissimo approccio partecipativo adottato dall'Ente ci ha consentito, come Coordinamento AIGAE Umbria, di intervenire nella nostra materia di competenza come mai prima d'ora e il testo, per quanto ci concerne, è, oltre che di piena soddisfazione per le GAE, che lo avevano discusso a fondo in lista, ben allineato con le più recenti direttive europee, a differenza di quanto accaduto in altre Regioni. Quali sono stati i criteri generali adottati e quali le principali novità del testo?».

Tomassoni: «la prima cosa da sottolineare è che questa legge realizza una grossa opera di delegificazione; impropriamente viene chiamata Testo Unico, ma è una legge organica, che abroga 48 leggi e 4 regolamenti, per un totale di 363 articoli di legge e 32 norme regolamentari, trasformando tutto ciò in un testo di 108 articoli. Questo è stato un grossissimo lavoro che ci ha impegnato molto, anche perché il rischio di un'operazione di delegificazione è quello di non coprire tutti i possibili aspetti di una materia e dunque è un lavoro che richiede una grande attenzione. Questa semplificazione dovrebbe agevolare l'imprenditore, che finalmente si troverà di fronte ad una situazione meno complessa e quindi il suo lavoro dovrebbe essere più semplice e, dunque, anche meno costoso.
In secondo luogo, l'altra importante innovazione, per la prima volta, nel bene o nel male, è quella delle nuove funzioni - tra il resto tu mi anticipavi che mi porrai una questione su questo tema - che abbiamo dato agli Enti locali, ai Comuni e alle Province. Abbiamo in mente un sistema che applica la sussidiarietà verticale in maniera autentica: la Regione legifera e coordina, non si occupa più di funzioni amministrative, che vengono delegate. Con quest'idea in mente abbiamo ridisegnato le nuove deleghe, tenendo conto di quelli che erano i servizi a domanda vasta o a domanda meno estesa. E' vero che abbiamo demandato ai Comuni notevoli funzioni e ci siamo anche chiesti se questi sarebbero stati in grado di sopportarle, sia dal punto di vista dell'espletamento, sia dal punto di vista finanziario. Ma è altrettanto vero che noi ci siamo imposti la chiusura della filiera: chi rilascia una licenza deve poi essere colui che controlla anche in loco, direttamente, il rispetto delle normative che riguardano quell'attività. Non mi nascondo che potrebbero esserci dei problemi, ma noi dobbiamo anche puntare sulla serietà delle istituzioni, nella convinzione che così facendo ne stimoliamo la crescita e lavoriamo nell'ottica della qualità. A proposito della qualità, la Regione si è comunque riservata, attraverso il reclamo diretto che l'utente può continuare a presentare, una funzione superiore di controllo su eventuali inadempienze di altre amministrazioni.
Io spero anche che voi riusciate a sfruttare questa legge anche in tutta quella parte che riguardava i vecchi Servizi Territoriali Locali e che è ora stata trasformata - e questa è un'altra innovazione - in maniera totale, perché ormai i finanziamenti non saranno erogati a pioggia ai Servizi Territoriali Locali ma in base ai progetti, come prodotti d'area, o come progetti interterritoriali o interregionali.
Ed è proprio l'aver istituito per la prima volta - per legge - il requisito della qualità, che deve diventare l'elemento portante del nostro turismo ed è certo uno degli elementi portanti del provvedimento; è ovvio che la qualità non si può imporre per legge, ma aver introdotto questo elemento in una legge che riguarda le istituzioni e gli imprenditori, significa declinare la qualità quanto meno all'interno di tutti quei processi, che sono sviluppati con il concorso di risorse pubbliche...».

Franco Tomassoni

Redazione: «infatti, nel nostro settore abbiamo visto l'assicurazione obbligatoria, la lingua straniera, l'abilitazione unica per l'escursionismo con le successive specializzazioni che possono essere create e regolamentate in modo flessibile, adattandosi rapidamente alle esigenze di mercato, tutti elementi di innalzamento generale dell'offerta turistica che ci hanno visto d'accordo...».

Tomassoni: «in effetti sono certo che questo elemento della qualità, se capito bene da tutti, potrà dare un forte giovamento a questo settore.
Sempre in funzione della qualità abbiamo innovato anche cercando di cominciare a parlare di pacchetti (i laghi, i fiumi, la collina ...) e dei prodotti interregionali dato che l'Umbria è una Regione 'cerniera' e

Una nuova Legge per il turismo umbro

quindi dovremmo intensificare gli interscambi tra le Regioni, che potrebbero anche diventare importanti. Anzi, se proprio vogliamo trovare un difetto al provvedimento, direi che è ancora troppo debole sulla promozione integrata, perché in ogni settore, ma specialmente sul turismo, se non iniziamo a pensare in termini integrati, noi non riusciremo a fare fronte alle nuove esigenze di promozione, sia perché non abbiamo più le risorse di una volta, sia perché ci troviamo di fronte molti competitori nuovi e agguerriti.

Poi c'è tutta la partita innovativa che si gioca sulle tipologie: per la prima volta abbiamo introdotto tipologie nuove, penso innanzi tutto all'albergo diffuso, che si adatta perfettamente alla realtà di molti nostri borghi 'minori' e zone di montagna, dove, ad esempio, un ristorante, una lavanderia, un bar, possono essere messi in rete per superare il problema della dimensione troppo ridotta di alcune realtà ricettive. Evitiamo al tempo stesso di creare il grande complesso alberghiero impattante ed troviamo tuttavia i 'numeri', il dimensionamento, che il turismo internazionale ci domanda. Quanto al metodo partecipativo, che - notavi - abbiamo seguito fin qui, trova riscontro anche nel provvedimento: a livello di partecipazione, tanto nell'Osservatorio del Turismo, che nel Comitato della Qualità e negli altri organismi istituiti, le categorie sono rappresentate in maniera diffusa sia attraverso gli enti camerali che le associazioni di categoria. Quanto alla promozione integrata, viene delegata all'APT, che ha una veste nuova, anche qui per tagliare i costi della politica: tenendo conto delle nostre dimensioni, abbiamo eliminato alcuni ruoli 'politici' e abbiamo creato una figura di amministratore con autonomia e responsabilità finanziaria, mentre l'opera dell'APT viene ben collegata con il 'brand Italia', al quale il portale www.regioneumbria.eu si andrà più strettamente a integrare di qui a poco. Il turismo è divenuto un'attività di tipo industriale, non può più essere improvvisata, ci vogliono professionalità, imprese che sappiano innovare e investire, non si può più vivere di rendita, perché se non ci sapremo innovare nel senso della qualità, non potendo in Umbria fare i grandi 'numeri' del turismo di massa, noi siamo destinati a perdere le sfide dei prossimi anni.

Ma io sono fiducioso, anche perché in questo lavoro che abbiamo fatto ci siamo resi conto che esistono tante professionalità, come dire, 'a pelo d'acqua', pronte a venire fuori, fra cui proprio la vostra, sulle quali contiamo molto per sviluppare processi che leghino la promozione a servizi di qualità.».

Redazione: «l'Umbria ha fatto da anni dello slogan "il cuore verde d'Italia" il proprio brand distintivo; eppure, di fatto, i Parchi Regionali non sono mai diventati - con le eccezioni delle zone che avevano sviluppato un forte appeal ecoturistico già prima dell'istituzione dei Parchi (Cucco e Valnerina), - quel motore trainante dell'economia locale che sono in altre regioni italiane ed europee. Se c'è consapevolezza, a livello politico, di questa inadeguatezza, come si pensa di affrontare lo sviluppo dell'ecoturismo che, in tempi e in zone di forte deindustrializzazione sembra la miglior carta da giocare per l'Umbria?».

© S. Tairi

Paciano

Tomassoni: «abbiamo recentemente riformato le Comunità Montane, che vengono ridotte da 9 a 5 e, in questa ristrutturazione, abbiamo conferito loro le deleghe in materia di Parchi, senza naturalmente eliminare le Comunità dei Parchi, che avranno quindi sempre la funzione della programmazione delle attività. Saranno però le Comunità Montane a gestire i Parchi, perché uno dei motivi per cui - non il più importante, a mio avviso, come ti dirò poi - i Parchi umbri non hanno funzionato come dovevano è perché avevano a disposizione poche risorse, che bastavano loro per far fronte alle mere spese di gestione interna. Le Comunità Montane hanno a disposizione più risorse e quindi le potranno impiegare per risolvere i problemi intrinseci dei territori, che vanno dal riassetto idrogeologico, al rimboschimento, alle necessità di tipo agronomico... Detto questo, io credo che da noi i Parchi non funzionino soprattutto perché sono vissuti da coloro che li abitano come un peso anziché come una risorsa o una potenzialità. Finché noi non riusciremo a far capire alle popolazioni che il Parco non è solo "limiti e divieti" ma è anche potenzialità turistica, potenzialità agricola, potenzialità culturale, se non riusciremo a fare del Parco una filiera ambiente - cultura - turismo, noi non avremo mai i Parchi funzionanti. Pensiamo alle resistenze, per fare solo un esempio, degli agricoltori, che potrebbero invece sfruttare l'integrità del Parco per coltivare biologico, ricavando quindi dal territorio e dal marchio del Parco del valore aggiunto.

Le Comunità del Parco dovranno fare fronte comune, usando tutte le professionalità che hanno al loro interno, dalle Guide, all'agricoltura, all'agriturismo, alla cantina, al ristorante, mettendo in relazione le filiere agricola e turistica. Senza questo tipo di organizzazione e di comunicazione i Parchi non riusciranno a decollare.».

Redazione: «recentemente hai indetto un tavolo con tutte le associazioni di categoria sul fenomeno dell'abusivismo, iniziativa, che io sappia, fino ad ora senza precedenti e che ha riscosso il favore delle GAE e, mi è parso, anche degli altri operatori economici. L'abusivismo crea dei

Una nuova Legge per il turismo umbro

© M. Ricci

Lago Trasimeno

grossi problemi a tutto il comparto turistico, nel nostro caso abbiamo anche gravi problemi di sicurezza, tanto da essere stati invitati dal Sindaco di Norcia, insieme al CNSAS e ad altri attori locali, per cercare di arginare i continui incidenti legati a modalità poco ortodosse di affrontare le attività outdoor. La prevenzione del fenomeno dell'abusivismo, anche con la nuova legge, tuttavia, resta in capo ai Comuni dove è più forte la contiguità tra l'abusivo e chi avrebbe il compito di contrastarlo. Dal tuo punto di vista privilegiato, che idea ti sei fatto della situazione, e dei possibili modi di affrontarla?».

Tomassoni: «sull'abusivismo, ci stiamo muovendo a 360°: abbiamo cominciato dal settore commercio, con il commercio abusivo itinerante, dove siamo una delle poche Regioni che, al di là delle sanzioni, che di norma non vengono pagate dai soggetti in questione, abbia previsto il sequestro immediato delle merci, ora stiamo lavorando per il catering abusivo, per i banchetti abusivamente svolti all'interno delle strutture agrituristiche, che in teoria dovrebbero fornire ristorazione ai loro ospiti.

Rispetto alla debolezza, o al disinteresse - se vuoi - dei Comuni abbiamo già dato una piccola risorsa, che è quella che riguarda l'incasso delle eventuali sanzioni che questi commineranno rispetto alle eventuali violazioni di legge, perché una delle critiche che in qualche maniera ci è stata rivolta, e in maniera 'elegante' riporti anche tu, è che, essendo il Comune molte volte troppo 'vicino' all'operatore, non sarebbe in grado di fare in maniera trasparente il suo dovere. Adesso, dovremo vedere, nel tempo, che effetti sortirà il provvedimento.».

Redazione: «al momento attuale, in Umbria, sono operative meno di una trentina di Guide, molte delle quali non sono impegnate direttamente nella progettazione e nella realizzazione di itinerari turistici, perché gestiscono strutture ricettive o centri di didattica; le agenzie si trovano ormai a dover redirigere la propria programmazione sulla Toscana (che ha alcune centinaia di professionisti) o sul Lazio, in cui, in regime di vacatio legis possono operare tutti in modo più 'disinvolto'. Dai dati raccolti ci sono ormai circa centoventi aspiranti in attesa di qualifica, persone in vario modo titolate, che perderanno ogni diritto a sostenere gli esami non appena si passerà alle deleghe verso le Province. Al di là di un fatto di correttezza verso questi aspiranti - cui va comunque tutto il sostegno dell'AIGAE - andando avanti così non vedremo le prime nuove GAE al lavoro prima del 2010, con un danno incalcolabile per il comparto e per l'indotto. Ripetute sollecitazioni per avere un esame a breve - come hanno avuto le Guide Turistiche - sono fin qui cadute nel vuoto, quali spazi pensi che esistano per sanare questa situazione?».

Tomassoni: «mi riservo di sentire domattina i funzionari per sapere quali spazi esistono a livello tecnico per mettere in cantiere un esame nel breve tempo rimasto. L'interesse e l'attenzione ci sono, come capirai anche dal fatto che la vostra è una delle quattro professioni turistiche che abbiamo mantenuto. Anche sulla relazione che ha prodotto la Giunta, c'è un passaggio che vi riguarda in modo particolare, a sottolineare proprio l'importanza della professione di GAE che, anche attraverso la formazione e la specializzazione è ritenuta, insieme alla Guida Turistica, un importante veicolo per la conoscenza e la promozione delle risorse dell'Umbria, visto anche il sempre maggior successo dei prodotti turistici legati all'ambiente.

Quindi sul problema degli organici così assottigliati, mi impegno seriamente a darvi una mano, cercando di capire come possiamo fare a livello legislativo per risolvere questo problema, che è sicuramente un problema cui rispondere nell'interesse di tutto il comparto turistico umbro.

Direi che il vostro è un lavoro particolarmente interessante in sé - perché mette in campo un tipo di promozione capillare del territorio - ma è soprattutto interessante in Umbria, dove, secondo me, non esiste ancora una cultura adeguata al patrimonio immenso che noi abbiamo tra le mani, con un potenziale ancora in gran parte da sfruttare. E anche perché una delle nostre chiavi di successo è la capacità di presentazione di queste bellezze naturalistiche che però non sono o del tutto scoperte o del tutto veicolate. Quindi la vostra opera di promozione è efficace, dal momento in cui voi, in loco, fate comprendere al turista le valenze naturalistiche e culturali del posto. Se a questo aggiungiamo l'importante lavoro che svolgete a livello didattico, aumentando nelle nuove generazioni la consapevolezza del valore dell'ambiente in cui vivono, vedi che comprendo bene l'importanza di avere in Regione un numero adeguato di Guide professionali.

Dobbiamo quindi puntare ad avere operatori specializzati, ma soprattutto appassionati, che riescano a fare bene il loro lavoro e questo sarà utile non solo al loro settore specifico ed alle loro imprese, ma soprattutto all'Umbria in generale.».

Marco Fazion
redazione@aigae.org

Tre domande tremende...

...almeno per noi Guide, tra alterità, coscienza ambientale e leggi di mercato.

di Marco Fazion

«...Vengo alle tre domande tremende. Spero che siate pronti. La prima: la natura deve essere 'a disposizione'? Le Guide lo sanno bene, quando arriva il turista vuole vedere (...) è difficile fargli capire che la natura non è a sua disposizione. Come si risolve questo problema? Non ve lo dico, non lo so, è una domanda tremenda.

La seconda: la natura deve essere 'spettacolare'? Cioè, deve rispondere a delle leggi diciamo mediatiche? Devo vedere l'accoppiamento dei rinoceronti o del gallo cedrone a tutti i costi? (...) Terza domanda tremenda: la natura valutata e prezzata vale di più? Chi si occupa di risorse naturali, di ambiente, di aree protette sa che è in corso questo dibattito sulla certificazione, no? Sul dare un prezzo alle risorse naturali. E' successo già da quindici anni in Africa, si sa che un leone 'trofeo ammazzato' valeva 3.000 dollari, poi hanno scoperto che un leone fotografato ne valeva 27.000, perché poteva essere 'utilizzato' di più, (...) questo processo di quantificazione, di certificazione, di prezzatura (...) rende il leone più prezioso? Beh, ve l'ho detto, è una domanda tremenda, se aveste voluto delle risposte non avreste dovuto forse invitare un antropologo...[1]».

Avevo preso religiosamente appunti tutto il tempo, contrariamente al solito, perché Duccio Canestrini, in sala, a pochi metri da me, che vedevo per la prima volta in vita mia, era stato, senza che ne fosse al corrente, il 'mio' professore, mentre, un secolo fa, lavoravo alla mia tesi di laurea sul "turismo alternativo". Molti dei suoi libri (divertenti, oltre tutto) erano stati infatti fondamentali, anche allora, non per le risposte - del fenomeno avevo sviluppato col tempo una certa conoscenza - ma proprio, allora come oggi, per le domande che mi avevano posto, per come erano stati capaci di interrogarmi.

Così, dopo ore di sedia, mi ero potuto finalmente alzare ed ero andato a proporre le mie personali risposte alle "tre domande terribili", che ripropongo oggi, a quasi due anni di distanza, un poco approfondite, nella speranza di aprire un dibattito - scriveteci! - su uno dei temi più scottanti ed attuali del nostro lavoro, quello del rapporto fra la necessaria 'volgarizzazione' di quello che andiamo a 'vendere', l'Ambiente, la nostra coscienza e le buone pratiche di turismo.

Perché non vorrei che dimenticassimo, in questo lungo viaggio versa la Terra Promessa di una legge nazionale, di un mercato non distorto da abusivismo e clientelismo, che certo sono obiettivi irrinunciabili dell'Associazione, che solo le favole finiscono col noto "...e vissero per sempre felici e contenti.", e che, legge o non legge, a noi sarà sempre chiesto di individuare, giorno per giorno, nuovi equilibri che consentano la sopravvivenza di tutte le creature - GAE incluse - che popolano il pianeta.

© Natasha Oven - FOTOLIA

Le Guide lo sanno bene, quando arriva il turista vuole vedere...

La natura deve essere 'a disposizione'?

Sembrerebbe scontato, la Natura deve essere a disposizione. Ci mancherebbe, il tempo dei latifondi è finito, già al sentire la domanda il nostro DNA di democratici insorge... ma, a pensarci meglio, a leggere avanti, certo che no, il cervo deve poter andare per i fatti suoi e l'orso pure, ci mancherebbe, mica stanno lì per il nostro comodo... Ma noi sappiamo anche che il turista ha pagato, e che, in definitiva, se esistono ancora dei cervi è proprio grazie al pubblico pagante, che paga per vederli anziché per accopparli.

Quando insegnavo alle scuole elementari, spiegavo ai bambini che l'Illuminismo aveva traghettato l'Umanità da uno Stato incentrato sui doveri ad uno incentrato sui diritti. Non che i doveri, dopo l'Illuminismo, avessero smesso di esistere, solo che, da quel momento in poi, hanno iniziato ad essere motivati dai diritti: semplificando un po', paghi le tasse, perché hai diritto all'assistenza medica e all'istruzione, e non perché un qualcuno te lo impone per mettere a ferro e fuoco le Americhe o per costruirsi la Cappella Sistina, e devi fare il soldato perché tutti hanno diritto ad essere difesi e così via. O così doveva essere, ma bambini di dieci anni meglio se si tengono qualche illusione in tasca per quando saranno più grandi.

Di strada, da allora, ne abbiamo fatta forse un po' troppa, e oggi viviamo in un mondo dove i desideri sembrano generare, quasi 'in automatico', dei diritti, socialmente o addirittura giuridicamente riconosciuti.

Desidero un figlio che con la mia compagna non riesco a procreare? Ho il diritto che lo Stato consenta alla ricerca di violare qualsiasi legge naturale (o divina, secondo credenze personali), distruggendo milioni di embrioni e mettendo in pericolo la

1 La trascrizione integrale dell'intervento del Prof. Duccio Canestrini è disponibile in "Atti del Convegno di Edolo" – 2005 - www.aigae.org

Tre domande tremende

salute della mia compagna stessa, pur di vedere assecondato il nostro (quello sì, legittimo) desiderio.
Ho settant'anni e desidero una ragazzina? Ci dovrà pur essere un'agenzia viaggi che mi porti in paesi dove le autorità chiudono un occhio, meglio tutti e due, ho diritto anch'io a vivere la mia sessualità, no? Mi fermerei qui, solo un paio di esempi tanto per capirci, ma non so resistere: "Ci rivolgiamo a voi con una richiesta di miglioramento della qualità della vita in Senato. La buvette non è provvista di gelati. Noi pensiamo che sarebbe utile che lo fosse e siamo certi di interpretare in questo il desiderio di molti. E' possibile provvedere?".[2]
C'è stato un momento in cui ero un alpinista; un modestissimo alpinista, ma questa era comunque una cosa molto importante per me. Verso i trent'anni, quando stavo davvero per spiccare il volo, una malattia ha stroncato per sempre ogni possibilità di tornare su, a perdermi nel Grande Bianco.
Spesso ho sentito giustificare la creazione di funivie con l'idea che consentirebbero anche ad anziani e diversamente abili di raggiungere le vette.
Senza capire che quando una funivia l'ha resa disponibile, non c'è più nessuna vetta da raggiungere, e non c'è più per nessuno.
Così, continuo a non desiderare le funivie e anche i rifugi, storici o meno, continuano a starmi sullo stomaco come allora. Tutta la disponibilità che chiedo oggi al Grande Bianco è di continuare a restare tale, immacolato e irraggiungibile fin dove è possibile, puro luogo del cuore. E, domani, quando non potrò più nemmeno andar per boschi, tutta la disponibilità che chiederò al cervo sarà di continuare ad esserci, da qualche parte, nel folto, con gli scuri occhi lucidi, a rallegrare i miei ultimi sogni.

La natura deve essere 'spettacolare'?

«Cioè, deve rispondere a delle leggi, diciamo, mediatiche?». Qualunque addetto ai lavori sa che per realizzare le scene di accoppiamento, caccia, cura della prole che vediamo ordinariamente in qualsiasi documentario occorre un team di professionisti dotati di competenze eccezionali, mezzi economici di tutto rispetto e non di rado - lasciatemi aggiungere - un sovrano disprezzo per la tranquillità e il benessere dei soggetti ripresi. Se ne parlava già negli anni '80, quando, con riferimento a certe riviste e certi documentari di divulgazione naturalistica, venne coniato il termine "pornonatura"; già allora ci si chiedeva se questa modalità di presentazione di ambienti e fatti naturali colti nella loro eccezionalità - a volte in una studiatissima e innaturalmente predisposta eccezionalità - non avrebbe finito per distorcere i gusti del pubblico, generando aspettative irrealistiche, proprio come l'offerta continua di uomini e donne chirurgicamente artefatti, palestrati, coperti di fondotinta e cerone da capo a piedi, ripresi o fotografati da professionisti, ha finito per distorcere le aspettative che ciascuno ripone circa la prestanza del proprio partner, generando un'insoddisfazione per il proprio aspetto e per quello degli altri che forse non ha precedenti nella Storia.
Ora, è ovvio che nessuno sarebbe stato disposto a vedere un documentario sul bosco 'così com'è', ore e ore senza che succeda nulla di rilevante. Ma ormai abbiamo visto la tana della marmotta e il nido della civetta dall'interno, migliaia di antilopi, gnu, zebre e quant'altro sbranate con dovizia di particolari in ambienti esotici distanti dieci ore di aereo dai nostri, tutto un Kamasutra di accoppiamenti di grilli, leoni, serpenti, mantidi religiose; dopo di che, portare clienti coi pantaloncini rossi e che sanno di dopobarba da 500 metri nel bosco reale, dove in effetti non succede nulla di osservabile o quasi neppure per noi, si è fatto veramente complesso.
Eppure, un paio d'anni fa ho potuto osservare da vicino un progetto di birdwatching in città; i bambini, senza mai muoversi dalla scuola e dal suo giardinetto, hanno iniziato ad osservare, censire, disegnare una trentina (sì avete capito bene!) di specie di uccelli che avevano trovato, nel piccolo spazio verde tra le case, il loro habitat. Con quanto entusiasmo, con quale attesa per il rito quotidiano dell'osservazione e della trascrizione sul loro "quaderno naturalistico", è difficile da descrivere...
Sono acutamente consapevole della difficoltà di contrastare un sistema mediatico che sta travolgendo ormai ogni residuo di sensatezza nella maggior parte delle persone; al tempo stesso, esperienze come questa dovrebbero aprire il cuore a un ragionevole ottimismo.
Così, per quel ruolo educativo imprescindibile alla professione di GAE - anche e soprattutto quando lavora con gli adulti - non ci resta che comprendere che l'atti-

© Skyf - FOTLIA

La natura deve rispondere a delle leggi mediatiche?

2 Su www.repubblica.it gli appassionati potranno gustarsi, invece del gelato, il testo integrale dell'ormai nota mozione bipartisan

Tre domande tremende

© Massimo Basso - FOTOLIA

Costo e valore sono la stessa cosa?

tudine a stupirsi dev'essere negli occhi di chi guarda, che ben di rado la Natura ci offrirà scene 'stupefacenti' e che - facile a dirsi, direte - possiamo e dobbiamo imparare a generare attesa e stupore di fronte al miracolo della vita che sempre e dovunque ci si offre, in un tronco marcescente, sul fondo trasparente di un piccolo corso d'acqua montano, nelle mille impronte - quanto affascinanti - che le schive creature del bosco lasciano impresse sui sentieri che i più calcano in modo inconsapevole.

La natura valutata e prezzata vale di più?

E ci mancherebbe altro... Se non ce ne fossimo accorti, viviamo in una società mercantile, dove il denaro è assurto a misura di tutte le cose. Quello che non costa nulla, non vale nulla. Il denaro si tramuta in valore; finita la povertà senza vergogna della gente "povera ma onesta" di un centinaio d'anni fa. Quanto al lavoro - valore sul quale, ricordate?, sarebbe fondata la nostra Repubblica - da tempo è trasformato a sua volta in merce. E in merce diciamo da anni che dobbiamo trasformare anche la Natura, altrimenti non c'è tutela che tenga, tutto ciò che è improduttivo è destinato ad essere spazzato via. Quindi, la Natura valutata e prezzata vale di più, anzi, per molti inizia a valere qualcosa solo allora.
Di fronte ai rimboschimenti di Pino Nero che intristiscono la mia (l'Umbria) ed altre Regioni, mi trovo spesso a spiegare ai miei accompagnati che quei rimboschimenti sono stati, all'epoca, un male inevitabile; perché a buttar giù piante e a bruciare boschi per dissodare o pascolare siamo sempre stati bravissimi, ma a far ricrescere una faggeta ancora oggi non abbiamo capito del tutto come si fa. Occhi sgranati. Andiamo su Marte e non sappiamo far ricrescere un bosco?
Poi basta leggere i giornali e vediamo che dopo le guerre per il carbone e per l'acciaio e quelle per il petrolio, sono iniziate - in sordina, in Paesi lontani, per ora - le guerre del Terzo Millennio, quelle per l'acqua. Ed è di pochi giorni fa la notizia che un italiano su cinque muore per cause direttamente riconducibili a "cause ambientali prevenibili" (leggi: inquinamento)[3].
Io credo che se dobbiamo accettare di appiccicare ai Parchi, al camoscio, al gallo cedrone un codice a barre che spieghi alla gente quanto costano, è perché non siamo in grado di spiegare loro quanto valgono e questo accade perché forse abbiamo iniziato anche noi a non saper più distinguere fra le due cose.
Cerchiamo quindi, almeno noi, che dovremmo spiegarlo agli altri, di capire che costo e valore non sono la stessa cosa, prima che tutti debbano comprendere a proprie spese e - soprattutto - a spese delle generazioni che verranno, che il valore di una foresta o di una sorgente era, semplicemente, incommensurabile.

Marco Fazion
redazione@aigae.org

3 Roberto Bertolini, direttore dell'Oms Italia – fonte: www.ansa.it

Guide Ambientali e turismo responsabile

Un'occasione di incontro

di Maurizio Davolio

Le Guide Ambientali Escursionistiche svolgono un'attività variegata, le cui componenti principali sono l'accompagnamento dei gruppi di turisti, molto spesso ragazzi e ragazze delle scuole, ma non solo; la descrizione e illustrazione del patrimonio naturalistico, faunistico, botanico, geologico; l'educazione ambientale. Dunque una professione complessa, che si compone di conoscenze scientifiche, di addestramento tecnico, di capacità educative.

Ebbene, può risultare interessante la rivisitazione di questa importante figura professionale alla luce dei principi e delle regole del turismo responsabile, che va espandendosi sia in riferimento alle destinazioni nel Sud del Mondo che nell'ambito del turismo in Italia.

Non a caso, ad esempio, il Ministero dell'Istruzione guarda ultimamente con interesse al turismo responsabile come paradigma di riferimento anche per il turismo scolastico, con l'obiettivo di tentare una riqualificazione dei viaggi di istruzione nei loro contenuti, a fronte di una deriva ormai dilagante che ha reso i viaggi di istruzione momenti di puro divertimento, fra la socializzazione e la trasgressione.

L'attenzione al rispetto dell'ambiente, l'adeguata preparazione al viaggio, l'impegno a conoscere in profondità i luoghi che si andranno a visitare, l'avvicinamento ai prodotti locali e tipici, il contatto con gli abitanti, che rappresentano la componente antropica del territorio, e con la cultura materiale locale costituiscono elementi qualificanti di un viaggio che vuole non essere banale e superficiale, ma ricco di contenuti e di stimoli.

In questo contesto la GAE può svolgere una funzione che va oltre quella tradizionale, divenire un facilitatore interculturale, un interprete e testimone della realtà umana e culturale locale che viene proposta ai visitatori.

E l'Associazione (AIGAE) diviene il soggetto che stimola i propri soci ad arricchirsi professionalmente e ad accrescere lo spettro delle loro competenze e dei loro servizi.

© Archivio AITR

Nel Burkina a lezione di batik

Fra le professioni turistiche la GAE è percepita come quella che parla della natura, mentre la guida turistica è quella che illustra i monumenti.

Ma non esiste una figura specifica che sappia illustrare la cultura materiale, parlare dei prodotti agro-alimentari tipici, dell'artigianato tradizionale e artistico, della cucina autentica locale, dei mestieri storici, dei fenomeni verificatisi nelle varie località, le migrazioni, la transumanza, i conflitti, le pratiche produttive, i riti e le feste, gli usi e le tradizioni, i toponimi e le leggende, i personaggi locali anche viventi, che operano nell'arte, nella politica, nella cultura, nello sport e nella musica.

Si apre un campo immenso e inesplorato di opportunità di arricchimento delle conoscenze e delle competenze professionali, che saranno messe a disposizione dei visitatori e consentirà loro di compiere un'esperienza di viaggio e di soggiorno molto più profonda e ricca di contenuti.

Non è il caso di creare nuove figure professionali; si tratta invece di offrire occasioni di specializzazione a chi ha già una professionalità riconosciuta.

AIGAE e AITR, l'Associazione Italiana Turismo Responsabile, possono fare un pezzo di strada insieme, noi di AITR siamo molto interessati e disponibili.

Maurizio Davolio,
Presidente Associazione Italiana
Turismo Responsabile
presidente@aitr.org

Parcheggia l'auto e vai per parchi

ParKeggiando 2007, la sfida delle GAE Calabresi

di Sara Crivella

E' partita la prima manifestazione nella storia del territorio, dedicata alle attività escursionistiche ed al trekking nei parchi naturalistici calabresi.
Le GAE non si sono di certo risparmiate, sia nella programmazione delle varie attività proposte (trekking speleologico, rafting, escursioni notturne e diurne, ecc…), che nella capacità di concertazione delle risorse (umane) e degli intenti, in un territorio, spesse volte, troppo vasto e dispersivo.
Le premesse sono state delle migliori, nonostante la maggiore delle difficoltà incontrate: riuscire, appunto, a coinvolgere un consistente numero di associazioni, cooperative ed enti, nell'operazione più importante che sia stata mai realizzata per promuovere e far conoscere il territorio naturalistico, per sensibilizzare le genti al rispetto dello stesso ma, soprattutto per dare inizio ad un processo di viva e produttiva collaborazione fra tutte le GAE calabresi, al di fuori dei confini territoriali (inesistenti!) e della competizione 'inetta' o pasticciona, se preferite.
E' sicuramente un'iniziativa adattabile ad altre realtà del Mezzogiorno. Nel nostro piccolo, ci auguriamo, infatti, di poter innescare un cambio di tendenza, che giovi alla nostra amica Natura e che metta in risalto l'importanza dell'operato AIGAE nel proprio territorio.

© F. La Carbonara
Parco Nazionale della Sila - Pini con resinazione

Sara Crivella
Socia AIGAE Calabria
kagliostro73@virgilio.it

© A. Laurenzano
Parco Nazionale dell'Aspromonte - S. Pantaleone Amendolea

© F. La Carbonara
Parco Nazionale del Pollino - Il canyon del Raganello

Verde Sud 2007

Dal punto di vista di una Guida AIGAE…

di Sara Crivella

Quattro giornate, un programma denso di incontri e dibattiti su importanti problematiche ambientali, enti ed associazioni che operano nel settore e numerosi stand a testimoniare la presenza e l'interesse per lo sviluppo e la valorizzazione dell'ingente patrimonio naturale nel territorio. Nelle varie sedute sono state autorevoli e propositive le relazioni esposte dai vari presidenti dei Parchi nazionali calabresi e lucani, dello stesso Assessore Regionale alle Politiche ambientali, del Capo- corpo forestale e quanti altri si adoperano, oggi, per l'Educazione Ambientale e per il monitoraggio della stessa Emergenza Ambientale. Tutto ciò, ma anche altro, è stata la quarta Rassegna dei Parchi e dell'Ambiente in Calabria.
Non poteva certo mancare il Coordina-

© E. Santoro
Verde Sud - Aperitivo con le Guide

Verde Sud 2007

mento regionale delle Guide Ambientali Escursionistiche, con un proprio stand istituzionale, e la partecipazione dello stesso, al convegno d'apertura, a quello che ironicamente, si poteva definire il tavolo dei 12 politicanti, e la gradita presenza del Presidente Nazionale dell'Associazione, Stefano Spinetti.

Uno spiccato senso pratico ed una chiarezza esplicativa ne hanno contraddistinto l'intervento, in cui, facendosi lui stesso baluardo della causa calabrese, ha rinnovato la necessità di legiferare in tema di riconoscimento professionale della Guida Ambientale Escursionistica.

© E. Santoro

Guide calabre con il Presidente e il loro Coordinatore

Bando alle ciance che, lasciamo fare a soggetti più inclini e agli addetti ai lavori, "anche altro", come in precedenza anticipata, è stata la manifestazione e voglio soffermarmi su questo punto, se non altro per stimolare i lettori a provare per credere: ad esempio, l'aperitivo con le guide delle ore 18:00, con stuzzichini e nettare tipicamente calabresi. Prodotti offerti dalle stesse Guide Aigae, secondo le rispettive aree di provenienza (alias D.O.P.). In definitiva, un momento di genuina ilarità ed a stomaco pieno!

La vita è anche questo, non credete?

Sara Crivella
Socia AIGAE Calabria
kagliostro73@virgilio.it

Ultimissime dalla Campania

Le GAE inserite nella nuova proposta di legge

di Stefano Prota

Ultime notizie avrebbe gridato il ragazzino col basco irlandese all'angolo della Fifth Avenue… E le ultime sono proprio di poche ore prima di andare in stampa. L'Assessore regionale al Turismo Di Lello ci convoca (l'Assessore al Turismo di Salerno Maraio e il sottoscritto) agli inizi di giugno a Napoli, per l'appunto, per discutere nel merito di come emendare la proposta di legge regionale sul Turismo. Per inciso, anche merito del governo centrale e della sua spinta in materia di riordino delle professioni.

A questo punto doverosamente ringrazio questa amministrazione regionale per la sensibilità e la serietà con la quale ha approcciato questo tema.

Tutto si è cominciato a definire ad aprile, con la giornata di formazione nazionale a Salerno e di lì ancora incontri con l'Assessore comunale con delega al Turismo, Enzo Maraio, che l'aveva patrocinata, colloqui che hanno portato ad un appuntamento con l'Assessore regionale al Turismo Marco Di Lello, il quale ha apportato alla nostra causa non il solito impegno verbale bensì una interiorizzazione del problema che lascia ben pensare, vista la ormai prossima nuova legge regionale sul turismo.

E poi ancora, sempre sul livello regionale, sulla spinta della iniziativa di Salerno siamo stati convocati dall'Assessore regionale al Lavoro e Formazione, Corrado Gabriele, ed il suo più stretto collaboratore, Francesco Girardi, due persone che non perdono tempo e soprattutto non lo investono in chiacchiere.

E quindi…? E quindi sono uscito dal Centro Direzionale di Napoli, sede della Regione Campania, non con una promessa, ma con l'introduzione d'ufficio della figura della Guida Ambientale Escursionistica in un registro sperimentale delle nuove professioni (io avrei a questo punto da ridire solo sulla parola "nuove"!!).

Ma d'altronde ci vogliono persone nuove per fare cose nuove e quindi ben venga il "nuove" dell'Assessore Gabriele.

Ed ancora, sempre su invito dell'Assessore regionale Di Lello, congiuntamente all'Assessore Maraio, la richiesta di contributo alla convention del Forum Regionale dei Giovani (organo consultivo della Regione Campania) tenutosi il 5 e 6 Maggio sulla materia della formazione professionale nel settore turistico.

Insomma diciamo che se qualcosa proprio ancora non bolle perlomeno sotto la pentola abbiamo acceso il fuoco!

Il comparto turistico oggi in Campania coinvolge in un modo o nell'altro tutti i settori dell'economia e se si afferma quindi che è la prima 'industria' sul territorio regionale, probabilmente, non si fa torto a nessuno; questo gli amministratori lo sanno bene, come bene sanno che il primo argomento da sviscerare subito dopo la istituzionalizzazione della figura sarà il percorso formativo e su questo forse noi GAE qualche idea ce l'abbiamo...

Stefano Prota
Coordinatore AIGAE Campania
campania@aigae.org

Nasce la formazione AIGAE

Su e giù per lo stivale, che è lungo davvero...

di Marco Fazion

Qualcosa di nuovo è successo in questi mesi: che, per una volta, a formare e aggiornare le Guide, non è stato qualche professore universitario con la testa su un altro pianeta, né qualche raccomandato senza né arte né parte coi piedi troppo ben piantati in questo, ma delle Guide hanno lavorato per aggiornare altre Guide, così come da sempre sono i medici a formare altri medici, o i giornalisti a formare i nuovi giornalisti. Un miracolo?
Credo che presto vedremo un tempo in cui il fatto che delle GAE facciano formazione ai loro colleghi non sarà argomento per questo giornale più di quanto non lo sia il fatto che facciano conduzione o didattica ambientale. Ma, per questa volta, lasciate che dedichiamo, con un pizzico di orgoglio, il giusto spazio alle attività del neonato Coordinamento Formazione...

© P. D'Orsi

Alcuni soci campani con il loro Coordinatore

Sono passati pochi mesi davvero da quella riunione di Consiglio Direttivo in cui abbiamo stabilito nascita e linee guida del Coordinamento Formazione, eppure sembra passato un secolo. Perché se di grandi eventi 'ufficiali' e interregionali ne abbiamo avuto uno solo - se sembra poco - quello di Salerno, alcuni di noi, fra cui chi scrive, sono stati invitati a tenere corsi in luoghi e presso enti dei quali, prima, ignoravano a volte persino l'esistenza.
E così, da febbraio, su invito del Presidente, docente e progettista del corso, mi sono trovato, e come me il Vicepresidente Filippo Camerlenghi e la GAE Riccardo Schiavo, a varcare la soglia del Centro Studi del CTS di Roma e stavolta non come consigliere in riunione[1] ma come docente di un Master in Turismo Sostenibile; e poi, naturalmente c'è stata Salerno, e Belluno, e Valmadrera (LC), anche se, a ricordare bene, tutto era cominciato con una cosa fatta in famiglia col Coordinamento Veneto, una prima assoluta, in quel di Mestre.
E di tutto questo sfrecciare su e giù per l'Italia (attendo ancora le multe), in via quasi sperimentale, mi restano negli occhi tante immagini, lo splendore della Costiera in una giornata di sole, la movida di Salerno piena di gente all'una di notte come fossero le sei del pomeriggio, e i vicoli del centro e il porto visti dall'alto delle finestre dell'ostello dove eravamo alloggiati. E i monti sopra Belluno - certo non c'è stato tempo per passeggiare - ma mi è sembrato, anzi, sono certo, di respirare un'inconfondibile aria di casa, e poi ad Albavilla l'affetto di Paola e Filippo (Camerlenghi), come dimenticare la loro ospitalità, i loro due bambini, freschi e buoni che non sembravano possibili, Paola con il terzo in viaggio e il dispiacere di esser stato lì solo poche ore appena, in quella casa che guarda il lago.

1 Se qualcuno si fosse chiesto dove svolgiamo, senza sede a Roma, le nostre convention carbonare, siamo alternativamente ospiti al Centro Studi del CTS e a Federparchi.

Restano anche i mille volti delle Guide, così diversi, ma anche così uguali, sotto qualsiasi cielo, con quell'idea di libertà e di indipendenza che solo a camminare e camminare puoi pensare di viverla fino in fondo. E le domande al corso, o magari a tavola, quando puoi parlare più liberamente, quando la stanchezza, il bere - devo ancora conoscere Guida astemia - e il lavoro svolto insieme sciolgono le lingue e allargano in cuore. Domande sempre uguali e sempre diverse, domande di non-garantiti, domande di chi sa di dovere tutto alla propria capacità di lavorare nel modo più attendibile, alla propria capacità di comunicare e alla disponibilità, giorno dopo giorno, di rivedere conoscenze e saperi. Se sapessero, gli insegnanti di scuola, sempre lì affannati a sedare o svegliare, secondo giornate, i loro studenti, se sapessero che soddisfazione a entrare in una sala dove rispondi a domande e ad aspettative esistenziali, dove la cultura - professionale o con la "c" maiuscola - non è vezzo, né lusso, né induce allo sbadiglio, ma è il pane quotidiano di chi hai davanti...
Il vero rischio, l'unico davvero, è che non ti resti più voce per il giorno dopo, ma c'è il Benactiv sempre nella borsa, e domani è un altro giorno e si vedrà...

Marco Fazion
redazione@aigae.org

Al Castello di Arechi, in un giorno di sole...

«Una eccezionale occasione di formazione professionale» queste sono state le prime parole dell'Assessore al Turismo del Comune di Salerno Enzo Maraio, patrocinatore dell'evento.
Parole che non mi hanno sorpreso data la già provata sensibilità alla materia di Enzo, più volte compagno di escursione.
Personalmente credo che di eccezionale ci siano state tante cose, ad iniziare dalla totale disponibilità di Marco De Simone della società di gestione del Castello di Arechi di Salerno (www.ilcastellodiare-

Nasce la formazione AIGAE

chi.it) che ha ospitato nelle sue sale la prima giornata nazionale di formazione AIGAE.

Una scommessa vinta non senza sacrificio, con l'impegno dei soci tutti del Coordinamento Campania, che, in ogni modo, hanno, con la loro capacità, partecipato alla risoluzione dei mille piccoli problemi che accompagnano 'strutturalmente' lo svolgersi di questo tipo di evento; a loro la mia personale gratitudine. Un altro doveroso ringraziamento va naturalmente a chi guida questo processo, che in pochi mesi dalla costituzione in Direttivo Nazionale, ha portato dalla carta al mare di Salerno il neonato Coordinamento Formazione, dando a tutti noi la possibilità di vagliare le nostre prime potenziali risorse in termini di capacità organizzazione e contenuto dei moduli didattici.

© F. Buttinelli

Da sinistra: Stefano Prota, Stefano Spinetti, Marco Fazion

Unica pecca il panorama, il sole, il mare a pochi passi e l'ottima ed assolutamente biologica degustazione offerta dalla Associazione Produttori Biologici dei Monti Alburni (Parco Nazionale del Cilento) ed a questo punto tutta la mia gratitudine va a Silvia Lizzi che, oltre ad essere la testa, è stata la mano generosa che ha nutrito gli entusiasti commensali.

Una giornata di formazione iniziata con la solita goliardia che ci distingue, il giorno prima con una pizza nella movida salernitana e proseguita il giorno dopo con l'arrivo al castello dei soci con la navetta predisposta dall'organizzazione, l'accoglienza e l'iscrizione alle attività con il promesso rimborso della quota cauzionale (la serietà è serietà!).

L'inizio dei lavori hanno visto al microfono, anzi alla voce senza microfono, il coordinatore umbro Marco Fazion con una vastissima carrellata di esempi specifici riguardo alla responsabilità nell'accompagnamento professionale, alle 11.30 break, un caffè ed un po' di sole, quello ce l'ho messo io, unica giornata di bello in una settimana di brutto tempo, ma per il mio compleanno, 33 anni, non ho badato a spese!

Si ricomincia con il modulo di primo soccorso che, tra una cosa e l'altra, dura quasi 4 ore, fortunatamente interrotte dalla pausa di degustazione con un luculliano banchetto servito tra le storiche mura merlate che incastonano il cortile interno della Turris Maior longobarda.

Al 'touch' prende il microfono il nostro Presidente, Stefano Spinetti, con il modulo di legislazione e, a seguire, alcune interessanti note sul contratto di assicurazione, intervento a dire il vero tenuto in ostaggio dal tempo che ne ha in qualche modo limitato la possibilità di specificazione; quindi un "bravo" a Stefano che, malgrado tutto, è riuscito a mettere sul tavolo dei lavori tutto il possibile, adattandosi ai tempi, che dovevano tener in considerazione gli orari di rientro dei soci.

Ed è forse solo questo il rammarico, l'aver capito tardi che la formazione ha bisogno dei suoi tempi per non diventare informazione, ma, a questo proposito, mi sento di affermare che il rischio è stato, per nostra fortuna, solo corso.

Alle 18:30 consegna, fine dei lavori, saluti, abbracci sinceri, spumante e colomba sulla terrazza del castello per brindare alle mie 33 primavere, prima di prendere la via di casa.

Concludo e gonfio il petto mentre lo scrivo, con la frase di un nostro socio che nel complimentarsi ha esclamato: «dopo questo, organizzare un evento all'altezza sarà davvero difficile» (le parole non sono state proprio queste ma il senso si evince).

© P. D'Orsi

Castello di Arechi - Turris maior

Nasce la formazione AIGAE

© P. D'Orsi

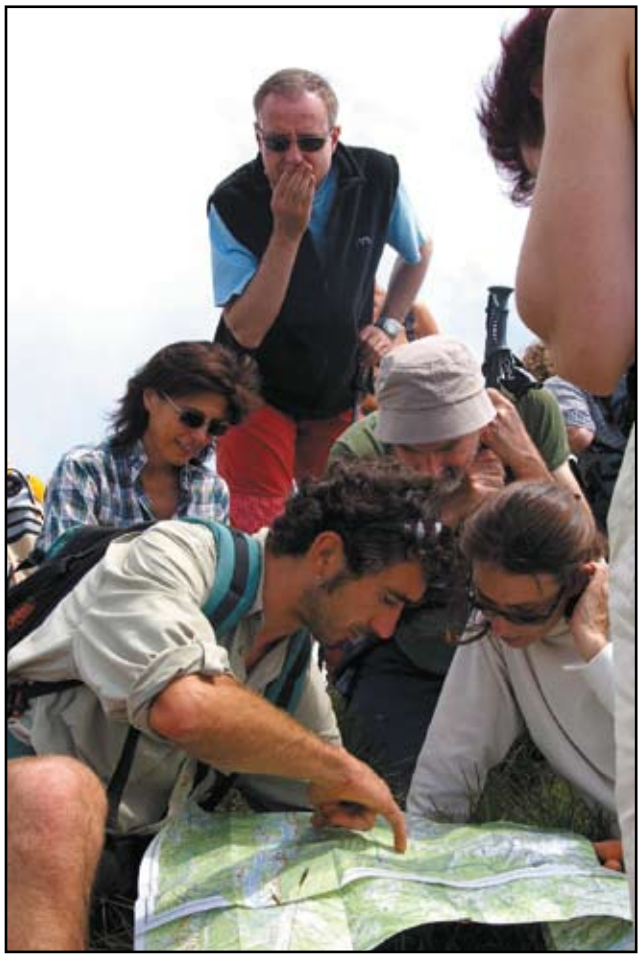
I prodotti di Silvia

Rispetto a questo io, invece, non solo confido, ma sono certo che daremo in futuro prova, non solo all'interno della nostra Associazione, di altissime capacità nella pianificazione di attività formative, capacità di mettere in campo contenenti e contenuti di altissima qualità, del resto il solo modo che conosciamo di fare le cose!
Con gratitudine per l'opportunità concessami...

Stefano Prota
Coordinatore AIGAE Campania
campania@aigae.org

Lettera da Belluno...

Cari amici dell'AIGAE, con la scusa della formazione, una breve lettera dalla provincia di Belluno per raccontarvi come va quassù. Innanzi tutto, com'è la situazione Guide qui da noi?
E' in vigore, già da anni, una legge regionale che regolamenta e tutela la figura professionale della Guida, che qui si chiama Guida Naturalistico - Ambientale, abbreviato in "GNA". Avere la legge non crea tutte le sicurezze e il riconoscimento della professionalità, come dovrebbe essere. Ci troviamo ugualmente incuneati tra la concorrenza sleale di non professionisti che operano gratuitamente o quasi sotto l'egida delle amministrazioni locali, di associazioni grandi e piccole che si muovono assai sul filo della legalità, di utenti che protestano per i costi di una prestazione professionale non riconosciuta come tale e dell'ombra lunga delle Guide Alpine, che se la ridono sotto i baffi per la nostra debolezza.
A queste premesse, si aggiunge la presenza, in provincia di Belluno, di tante Guide GNA, 40 e più, che, invece di far fronte comune per ribadire i propri diritti, si arroccano nel loro castello di piccole attività per non far arrabbiare troppo i committenti reali e futuri, nella convinzione, tutta bellunese, che prima vengono i doveri e poi, molto poi, i diritti.
Negli anni, molte delle persone in possesso del titolo di Guida GNA si sono arrese, lasciando questo mestiere e rivolgendosi a occupazioni più sicure, sia da un punto di vista economico, sia da un punto di vista della continuità del lavoro durante l'anno. Il numero effettivo di chi svolge il mestiere di Guida è inferiore a 20 persone, di chi lo svolga come unica fonte di reddito... due o tre (scrivente inclusa).
Non dimentichiamo poi, che la Guida GNA bellunese, è convinta che, al di fuori della propria provincia, vi sia un mondo troppo grande e faticoso da vivere, e che il lavoro debba assolutamente svolgersi proprio e solo nella montagna dietro casa, che si conosce come le proprie tasche sin da quando si era bambini. Non siamo dei grandi imprenditori, navigatori, avventurieri, ma abbiamo tanta, tanta passione per una terra che ci fa tanto 'rosicare', quanto commuovere per la sua bellezza unica e irripetibile.
Nonostante ciò, ci sono alcune Guide GNA bellunesi che lavorano per uscire dall'isolamento e creare opportunità di lavoro aperte al mondo e durature nel tempo, e il dialogo e la collaborazione con l'AIGAE è uno dei punti fondamentali per riuscirci. Incontrare i colleghi del Veneto nelle diverse riunioni durante l'anno e, nell'occasione del Convegno AIGAE, quelli di tutta Italia, sono passi fondamentali per parlare, consolarsi e crescere, uscendo dalle piccole realtà e trovando, nel confronto con tante teste, le soluzioni per i piccoli problemi e le grandi sfide del lavoro di Guida.
Un passo importante, svoltosi a marzo 2007, è stato il Corso di aggiornamento per GNA che si è svolto a Belluno, organizzato dall'IRIPA Veneto, in collaborazione con la AIGAE, in cui, oltre al prezioso lavoro della nostra referente regionale, Isabella Finotti, abbiamo potuto portare le nostre esigenze per i temi del


© Archivio Mazarol

Escursione nella Foresta di Cajada - Longarone (BL)

Nasce la formazione AIGAE

corso di aggiornamento, contribuendo nella definizione degli argomenti e degli interventi presenti.
Le 16 Guide che hanno partecipato al corso hanno approfondito i temi della sicurezza e del primo soccorso, delle avversità climatiche e tutte le dinamiche per gestire al meglio i gruppi sia nei momenti buoni, sia nei momenti di crisi, oltre a informazioni naturalistiche sempre utili per accrescere le tante conoscenze che la testa di una Guida deve contenere.
Sono state volutamente coinvolte, come docenti dei vari temi, più Guide AIGAE possibile, in modo da confrontarsi con chi conosce il lavoro di Guida e sa come parlare ai colleghi: il monumentale (per la capoccia che ha) Marco, che ci ha presentato le tematiche del quaderno AIGAE "Prima che venga il lupo" applicate sul campo; gli stimolanti Michele (GNA di Vicenza, socio AIGAE) e Bruno (esperto di comunicazione e gruppi) con tante piccole dritte sui gruppi e le loro esigenze; Eddi (GNA di Rovigo, socio AIGAE) con la sua passione contagiosa per il birdwatching. Gli altri temi del corso, primo soccorso, meteorologia e filiera agroalimentare nel Bellunese, sono stati trattati con competenza da persone impegnate nei vari settori, rispettivamente, da un medico del pronto soccorso di Belluno, da un tecnico dell'ARPAV di Arabba e da un tecnico di un'associazione di categoria e Guida GNA.
Un corso utile, proprio perché tenuto da persone che conoscevano il tema che dovevano trattare, quando, troppo spesso (sigh!), i corsi di formazione sono tenuti da professionisti della formazione senza contatti con il mondo del lavoro reale di cui parlano tanto.
Un primo passo per compattare le Guide Naturalistico Ambientali che operano nella vasta (fisicamente e mentalmente) provincia di Belluno, favorendo lo scambio e la collaborazione, seminando a piene mani il virus dell'AIGAE.

Flora Rossi
Socia AIGAE Veneto
florossi@libero.it

Aigae - FIE Lombardia, la formazione ci avvicina

5 Maggio 2007, il lago di Pusiano è alla nostra destra, alle 7:30 di mattina sulla strada Como-Lecco, di sabato non c'è molta gente così sul mio Pandino ad andatura moderata Marco (Fazion) ed io affiniamo l'intervento che a breve lui dovrà affrontare. Marco è qui in Lombardia all'interno di un corso di formazione per accompagnatori escursionistici organizzato dalla FIE (Federazione Italiana Escursionismo). In qualità di Direttore del corso ho chiesto a Marco di intervenire, ritenendo che il suo libro (specchio della sua preparazione e della sua esperienza) sarebbe stato un ottimo spunto per parlare di come affrontare un'escursione e di come prevenire situazioni di pericolo, disagio, diverbio o semplici e banali inconvenienti. Con il sole che, ancora basso, si specchia sul lago, mi accorgo che sto stropicciandomi gli occhi non tanto per il bagliore del riverbero ma quanto per una frase che Marco mi suggerisce, sostenendo che la FIE sia il nostro interlocutore privilegiato e più simile alla nostra mentalità perché la FIE è Escursionismo (non Alpinismo) e noi siamo Guide Escursionistiche (non alpine), a scanso di equivoci, inforco gli occhiali da sole, spingo sul 4 x 4 e guadagniamo in fretta e furia una fugace colazione e poi in aula. Dopo una mia breve e confusionaria presentazione di Marco (sottolineando però con assoluta precisione il ruolo dell'AIGAE, e di Marco all'interno di essa) si comincia. L'intervento è preciso, aggiornato ed efficace (forse non proprio sintetico...) e conferma la sua teoria espostami in macchina. In effetti, in Lombardia, andare per monti significa dislivelli, non distanze, la montagna è solo sopra ai 2000 m ecc. ecc. e invece Marco dall'alto delle sue esperienze, delle sue traversate, dei suoi trekking ci affascina con 4 ore di notizie, esempi, situazioni ed esperienze che si inseriscono perfettamente nella parola "escursionismo". Gli allievi del corso, volontari che per diversi week-end sceglieranno di dedicare il venerdì sera ed il sabato al corso piuttosto che alla loro vita privata, iniziano con una scarica di domande, di eccezioni e di approvazioni per le parole di Marco, l'interesse è elevatissimo anche parlando di come attraversare una strada asfaltata accompagnando un gruppo (lo sapevate che vige il codice stradale anche se abbiamo scarponi zaini e camicione a scacchi?). Insomma, per me che probabilmente in parte risento della sindrome alpicentrica, la lezione di Marco è stata davvero una lezione, in cui impari, rifletti e magari ti inumidisci il capo con qualche goccia di umiltà, chissà cosa ne pensano i nostri colleghi delle altre regioni all'ombra dell'arco alpino?!. Infine un grazie alla FIE per averci accolto in modo così entusiasta e a Marco la mia solidarietà per aver fatto in macchina quello che un comune mortale avrebbe fatto con un mezzo a propulsione 5 volte maggiore dell'auto.

© F. Camerlenghi
Corso FIE Lombardia lezione pratica sul campo

Filippo Camerlenghi
Vicepresidente e
Resp. Coordinamento
Formazione AIGAE
vicepresidente@aigae.org

AAA Formatori Cercasi

Scatta la fase operativa con la raccolta di dati su formatori e formazione

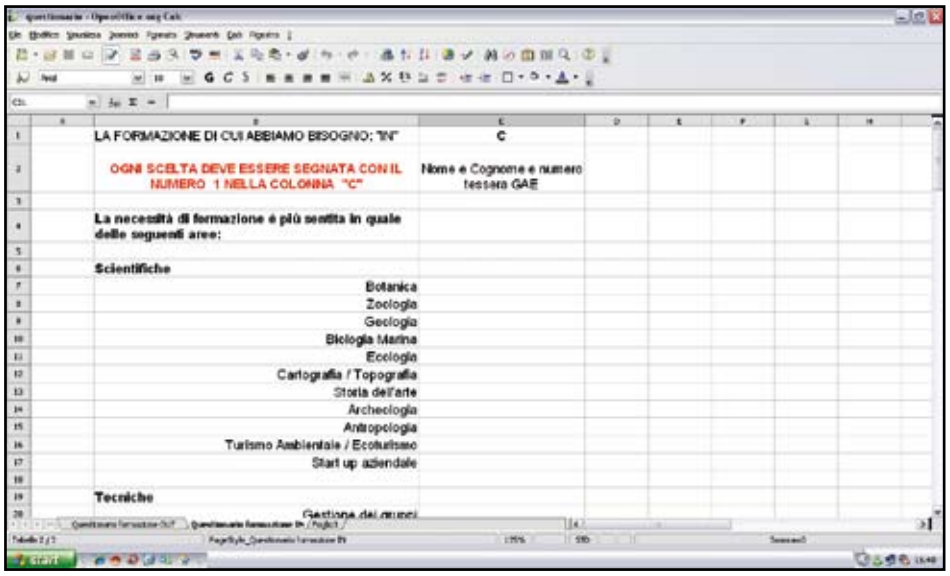
di Filippo Camerlenghi

Come sa chi segue la nostra rivista, nell'ultimo Consiglio Direttivo, a Roma, mi è stato affidato un incarico esplorativo per definire una strategia che porti l'AIGAE a porsi in primo piano per la formazione, sia verso l'esterno che verso i propri soci.
Le fasi del progetto saranno diverse, sondare le risorse interne, e quelle esterne, definire il bisogno di formazione interno ed esterno, organizzare moduli didattici, selezionare i relatori, trovare interlocutori.
Il confronto interno al Direttivo sarà essenziale per lavorare spediti e con un metodo condiviso, ma, come primo passo dobbiamo censire le risorse interne, dunque è stato inserito sul sito un questionario rivolto a tutte le 'GAE di buona volontà' a cui si chiederà di mettere a disposizione la propria professionalità formativa per istituire un database delle risorse interne all'Associazione.

© F. La Carbonara

Filippo Camerlenghi

Naturalmente, i soci sono stati avvertiti della pubblicazione sul sito dalla newsletter, diventata nel frattempo un importante strumento di collegamento.



LA FORMAZIONE DI CUI ABBIAMO BISOGNO: "IN"		C
OGNI SCELTA DEVE ESSERE SEGNATA CON IL NUMERO 1 NELLA COLONNA "C"		Nome e Cognome e numero tessera GAE
La necessità di formazione è più sentita in quale delle seguenti aree:		
Scientifiche		
	Botanica	
	Zoologia	
	Geologia	
	Biologia Marina	
	Ecologia	
	Cartografia / Topografia	
	Storia dell'arte	
	Archeologia	
	Antropologia	
	Turismo Ambientale / Ecoturismo	
	Start up aziendale	
Tecniche		
	Gestione dei gruppi	

Una volta raccolte le informazioni verranno organizzati dei moduli formativi che verranno tenuti, appunto, da questi formatori interni. Ci saranno problemi e ostacoli, come decidere chi sarà formatore e chi no, chi avrà i numeri e la qualità, creare i moduli didattici, i contenuti ecc. ma questo avverrà in un secondo momento.
Per ora ci rivolgiamo a tutti i soci che ritengano di poter essere formatori e di lavorare nella formazione per l'AIGAE.

QUINDI:

Scaricate i due questionari, andati on line mentre la Rivista era in composizione.
Li trovate in www.aigae.org, alla pagina "formazione".
Si tratta di un unico file di Excel con due fogli: "IN", la formazione di cui abbiamo bisogno, "OUT" la formazione in cui ci sentiamo potenziali docenti.
Compilateli senza aggiungere righe, o caselle, o colonne ma restando negli spazi proposti dallo schema, allegate un vostro curriculum vitae e mandateli a: vicepresidente@aigae.org entro il 15 luglio 2007.
I materiali arrivati dopo tale termine, verranno archiviati ma non utilizzati.

Successive aperture di 'finestre' entro le quali mandare i questionari (presumibilmente due all'anno) saranno comunicate attraverso il sito, la rivista, la newsletter.

Filippo Camerlenghi
Vicepresidente e Resp. Coordinamento Formazione AIGAE
vicepresidente@aigae.org

AIGAE e ANGT è ora di collaborare?

Le due associazioni di categoria per la prima volta insieme a Roma alla fiera Globe07

di Stefano Spinetti

Erano gli ultimi mesi del 1999 quando la rivista Ambiente InFormazione, allora ancora nel formato "Tabloid", ospitò un bell'articolo scritto da Marcella Bagnasco, Presidente dell'ANGT, l'Associazione Nazionale Guide Turistiche. L'articolo faceva seguito a ripetuti contatti intercorsi tra Ignazio Porcedda, Presidente Nazionale AIGAE fino ad ottobre 2002, e l'autrice, come parte del percorso di ricerca di consensi e chiarimenti relativi all'identità della professione di Guida Ambientale Escursionistica, che, come sempre succede agli ultimi arrivati, faticava a farsi largo per ricavarsi un cantuccio di autonomia e riconoscimento professionale tra professioni da tempo ormai affermate. Nell'articolo Marcella Bagnasco esprimeva con estrema chiarezza che, stante le enormi differenze di metodi e ambiti operativi che di fatto esistono tra le Guide Turistiche e le Guide Ambientali Escursionistiche, quest'ultime avevano ben ragione di esistere e non andavano di certo a rubare il lavoro a nessuno, operando in una nicchia ben precisa e delineata, oltre che differente da quella delle Guide Turistiche, non dimenticando allo stesso tempo di mettere in evidenza come, invece, a volte le problematiche accomunino le due professioni.

Pur essendo passati solo 6 anni, la situazione oggi è notevolmente cambiata: ormai quasi ogni Regione d'Italia ha legiferato o sta per legiferare in tema di riconoscimento della Guida Ambientale Escursionistica, una professione oggi ben consolidata e affermata, che non lascia più spazio né a malintesi né a equivoche confusioni di ruolo, grazie anche alla sentenza di Corte Costituzionale 459 del 14/12/2005 che ha confermato le caratteristiche e affermato gli ambiti operativi della professione.

© Archivio Lineaguida

Staff Lineaguida, da sinistra: Luciano Pasquini, Barbara Nacinelli, Alessandro Amirante, Vittoria Calafati. Staff AIGAE: a destra Marco Fazion, dietro Riccardo Schiavo.

Anche l'AIGAE è cambiata: sicuramente accrescendo in importanza e rappresentatività, che ci vede spesso impegnati come interlocutori e partner privilegiati di Parchi e aree protette, oltre che di enti locali e comparti pubblici che si occupano di turismo. E altrettanto sicuramente aumentando la propria visibilità e la qualità dei servizi offerti ai soci. Sullo stesso versante, sia pure parallelo, anche la nostra 'cugina' ANGT, l'Associazione Nazionale delle Guide Turistiche, è cambiata: maggiore visibilità e importanza, rappresentatività, autorevolezza.

© Archivio Lineaguida

Stefano Spinetti, Vito Consoli

E' partendo da queste premesse che AIGAE è stata invitata dalla rivista Lineaguida, rivista per guide turistiche e accompagnatori turistici, a partecipare al dibattito "Insieme per collaborare?", svoltosi in occasione della fiera Globe 07 a Roma, presso la nuova Fiera di Roma, dal 22 al 24 marzo 2007.

Parallelamente, e per la prima volta, AIGAE ha condiviso uno stand insieme ad ANGT e Lineaguida, dove la convivenza è stata pacifica e anzi proficua: molto pubblico infatti si fermava, attratto dalle presentazioni delle due figure professionali, che incuriosivano i visitatori. Tutto fa ben sperare in ulteriori e più forti momenti di collaborazione: come del resto è stato auspicato al termine del dibattito, a cui hanno partecipato Marcella Bagnasco, Presidente Nazionale ANGT, Stefano Spinetti, Presidente Nazionale AIGAE, Vito Consoli Dirigente ARP Agenzia Regionale Parchi della Regione Lazio, moderati dalla Guida Turistica Laura Galigani.

Collaborare quindi si può e si deve: mai come in questo determinato momento storico, appare urgente e improcrastinabile dotare il nostro Paese di una legge nazionale che, pur nel rispetto delle autonomie regionali, detti regole uniformi, chiare e precise nel settore delle professioni turistiche. Questo argomento, tanto spinoso quanto importante, è certo di comune interesse, tanto per le Guide Turistiche quanto per le Guide Ambientali Escursionistiche, e potrebbe efficacemente essere affrontato dall'AIGAE e dall'ANGT congiuntamente; abbiamo finalmente definito i presupposti per aprire nuovi capitoli di collaborazione tra le due Associazioni di categoria, perché se è vero che le nostre professioni sono molto differenti tra loro, è altrettanto vero che molte delle problematiche che ci troviamo davanti in ambito legislativo e fiscale sono le stesse, ed insieme si potrebbe senza ombra di dubbio essere molto più forti ed incisivi. Il dibattito e la fiera si sono conclusi con l'intento di stilare e siglare un protocollo di intesa tra ANGT e AIGAE, perché, pur nel rispetto delle proprie identità e specificità, molta strada si può più efficacemente fare insieme.

© Archivio Lineaguida

Guida moderatrice: Laura Galigani (in foto si vede Marcella Bagnasco e Vito Consoli)

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE
presidente@aigae.org

L'educazione ambientale, l'insegnamento e il gioco

Diario di un'insegnante di scienze e di una guida naturalistica

di Laura Fagioli

L'insegnamento delle Scienze (come è anche specificato nel Decreto Ministeriale 9 febbraio 1979 su Programmi,

orari di insegnamento e prove di esame per la Scuola Media Statale) deve costruire un percorso educativo non solo basato sulla trasmissione diretta dei saperi, ma centrato anche sulla ricerca e sull'osservazione diretta della realtà, nella convinzione che una comprensione reale sia sempre il risultato di scoperte personali.

Le attività proposte devono far avvicinare i ragazzi al mondo che li circonda anche attraverso il contatto e l'esperienza diretta, per mezzo di esperimenti pratici e osservazioni naturalistiche, in modo che, accanto alle nozioni sui meccanismi che regolano l'ambiente naturale e gli organismi viventi e all'acquisizione di alcuni termini tecnici, essi si approprino della capacità di osservare con attenzione, e che le conoscenze vengano acquisite con la continua sensazione di fare delle scoperte. I programmi ministeriali, dunque, sottolineano l'importanza dell'osservazione diretta di fatti, fenomeni e ambienti; dell'esecuzione di esperimenti che sviluppino le abilità manuali; del contatto diretto con la natura e con l'ambiente umano, in cui compiere campionamenti, misurazioni, rilievi e raccolte: queste attività sono in grado di valorizzare gli argomenti interdisciplinari e di scatenare l'entusiasmo dei ragazzi

© M. Fazion

Gioco di mimesi

nella ricerca, facendo sì che si sentano davvero i protagonisti dei programmi di apprendimento.

In particolare l'educazione ambientale cerca di utilizzare le potenzialità delle strategie descritte per educare a nuovi comportamenti, per riflettere sui sistemi di valori e per creare contesti ed esperienze in cui costruire ed applicare le conoscenze, proponendo la scienza, in ogni sua forma, come un'avventura, un percorso, un'emozione e (perché no?) un gioco meraviglioso di cui ogni essere vivente fa parte. Nell'ambito dell'educazione ambientale diversi tipi di attività ludiche possono assumere il ruolo di strumenti particolarmente utili ed efficaci: con il gioco, infatti, viene coinvolta la sfera dell'immaginario, è favorita l'acquisizione delle conoscenze ed è attivata una dinamica di relazioni tra i soggetti e l'ambiente. I giochi sono in genere molto utili durante eventuali escursioni o uscite nel territorio, per guidare la curiosità, con una serie di domande, alla ricerca dei particolari più significativi, per mettere nelle condizioni di esplorare con calma e con ordine i singoli elementi dell'ambiente, cercando poi di capire il significato di forme, colori, suoni, odori

L'educazione ambientale, l'insegnamento e il gioco

e comportamenti; le attività di gruppo possono costituire la base di esperienza comune su cui approfondire le riflessioni, volte a moltiplicare le idee, a far emergere la pluralità dei punti di vista ed eventualmente a focalizzare l'attenzione sui caratteri giudicati preminenti.
L'inclinazione al gioco da parte dei ragazzi e le potenzialità ricreative di un ambiente naturale rappresentano buone opportunità per il successo di operazioni didattiche: infatti il buon esito dell'educazione ambientale è in larga misura affidato all'abilità con cui si riesce a trasformare qualsiasi oggetto o fenomeno naturale in un attraente motivo di fondo per un gioco ragionato ed esplicativo. Ogni uscita sul territorio si potrà trasformare in palestra di nuove conoscenze, in una vera e propria scuola che avrà per aula i boschi, i prati o le rive di un torrente.
La letteratura in questo campo descrive soprattutto alcune tipologie di gioco:

a) Giochi di percezione

Questo tipo di attività è utile durante l'esplorazione di un luogo nuovo per attivare una attenta osservazione, per entrare in sintonia con l'ambiente circostante e avvicinarsi ai fenomeni naturali. L'aspetto ludico ed emotivo riveste una grandissima importanza negli approcci con piante e animali: i bambini o ragazzi possono imparare ad orientarsi e ad entrare in contatto con la natura mediante l'uso dei sensi, giocando nei prati, nelle radure e nei boschi, recuperando e consolidando così l'interesse e l'attrazione che tutti spontaneamente sentono per il mondo della natura.

b) Giochi di simulazione

Il gioco di simulazione consiste nel progettare il modello di un sistema reale per poi cercare di comprendere il comportamento di tale sistema, valutando le possibili strategie per operare su di esso. Tale modalità di gioco offre la possibilità di:
- usare un linguaggio metaforico,
- promuovere un atteggiamento collettivo nelle decisioni,
- accedere a una percezione complessa del reale, dovuta agli sforzi che il giocatore è invitato a sostenere.

Tra le potenzialità educative nel campo scientifico vi è la possibilità di comprendere dinamiche nascoste e complesse, come le interazioni ecologiche; di simulare processi lenti come la crescita di un bosco o l'evoluzione di una specie; di decentrare il proprio punto di vista, giocando ruoli diversi dal proprio e comprendendone ragioni, limiti e responsabilità.

c) Giochi di orientamento

Le escursioni, le esplorazioni e, in generale, ogni altro motivo che permette ad un gruppo classe di passare del tempo in ambienti naturali possono essere occasioni per imparare le tecniche di base dell'orienteering, come:
- stimare una distanza,
- leggere una cartina,
- usare una bussola.

A seconda dell'età e degli obiettivi che si vogliono raggiungere, queste attività possono presentare diversi gradi di difficoltà sul piano cognitivo.

"Piove…: come rimediare?"

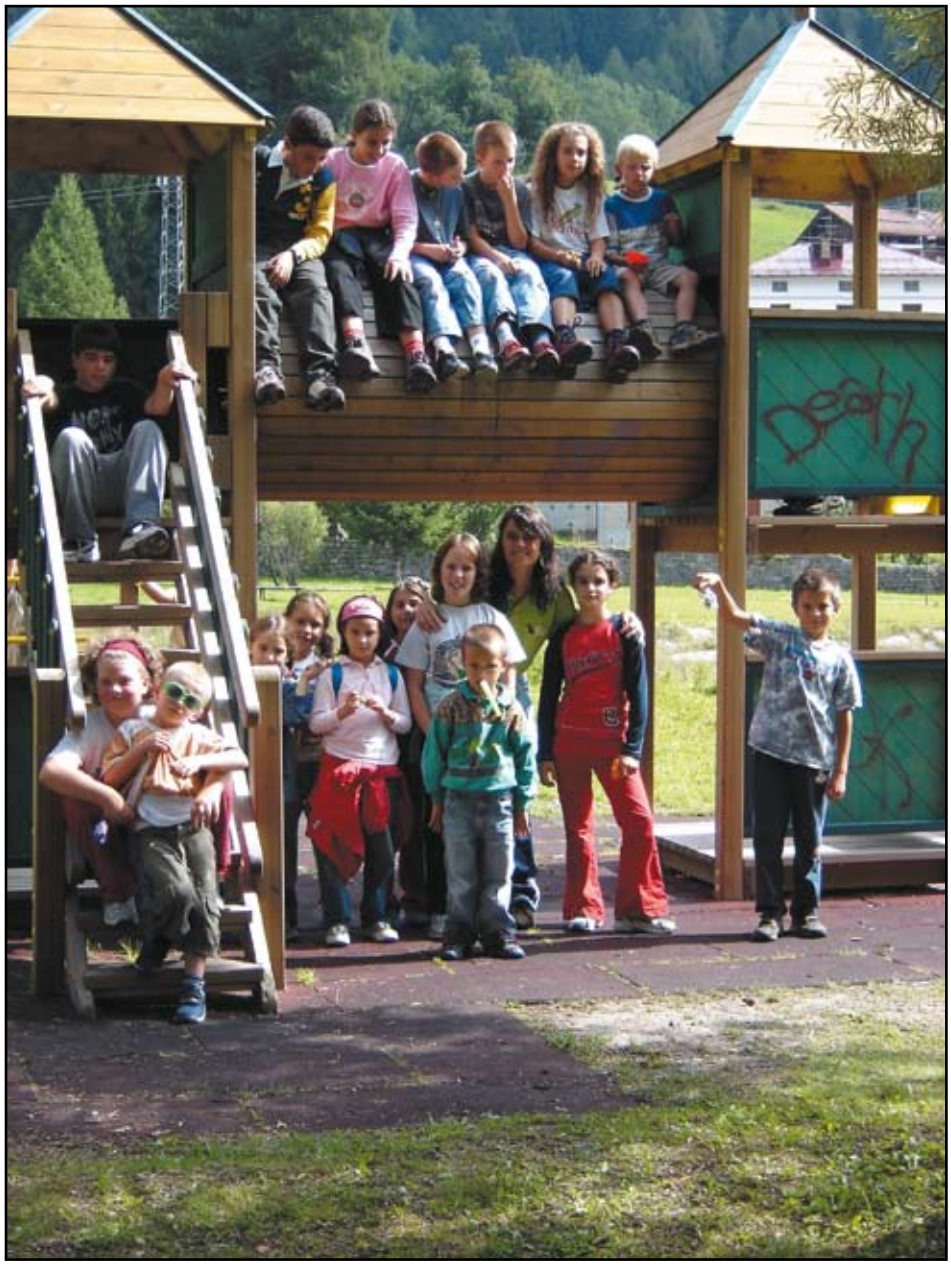
La prima volta che ho avuto modo di notare le potenzialità dei giochi didattici è stata durante un breve "soggiorno verde" che la mia classe aveva programmato di

© Archivio Mazarol

Centro estivo in Valle dell'Ardo - Belluno

L'educazione ambientale, l'insegnamento e il gioco

svolgere in montagna, nel Parco delle Dolomiti Friulane: purtroppo le condizioni meteorologiche erano molto brutte e durante i tre giorni della nostra permanenza erano state pochissime le occasioni in cui poter uscire dall'albergo. E' stato così che ho cercato di trascorrere il tempo insieme ai miei allievi in modo piacevole e interessante, tentando di scoprire le peculiarità naturalistiche del luogo che ci ospitava, pur non potendole osservare direttamente: ho organizzato dei giochi a squadre utilizzando delle schede che in parte avevo portato da scuola e in parte mi erano state fornite dal Centro Visite del Parco. I ragazzi hanno sorprendentemente apprezzato l'iniziativa, impegnandosi nei compiti che venivano di volta in volta affidati alle diverse squadre, con un forte desiderio di vincere l'insolita competizione: le schede chiedevano ad esempio di completare le parole mancanti nella descrizione delle regole da rispettare all'interno del Parco, oppure di indovinare il nome di animali e piante disegnati sui fogli, o ancora di risolvere quesiti e quiz sui più interessanti abitanti del luogo, come l'aquila, l'orso e la lince. Le squadre ricevevano dei punteggi per le varie schede risolte oppure si dovevano impegnare in gare di velocità nel completamento degli esercizi che venivano loro affidati; in un'altra prova ai diversi gruppi veniva consegnato un foglio che riportava una leggenda del luogo, che i ragazzi con la loro fantasia dovevano dapprima completare e poi rappresentare con una scenetta, che alla fine veniva premiata dalla commissione dei professori per l'originalità della sceneggiatura e la bravura degli attori. Alla fin fine questo soggiorno così sfortunato si era trasformato in un'attività divertente, che aveva coinvolto i ragazzi, stuzzicando il loro spirito di competizione e inducendoli anche a concentrarsi su eventuali spiegazioni scientifiche, pur di vincere il gioco successivo.



A lungo ho ritenuto che queste esperienze ludiche si adattassero soprattutto ad iniziative organizzate al di fuori delle mura scolastiche e anche in altre occasioni in cui ho accompagnato le mie classi in escursioni naturalistiche e uscite nel territorio ho cercato di sfruttare le potenzialità del gioco, soprattutto per invitare i ragazzi a esplorare l'ambiente naturale e ad osservarne i singoli particolari. E' infatti sufficiente disporre di pochi contenitori in plastica ed è poi facile 'sguinzagliare' gli studenti (eventualmente divisi in squadre) alla ricerca di tracce di animali o di particolari specie di piante, o, semplicemente, stimolarli ad usare i propri sensi alla ricerca di reperti naturali "lisci, pungenti, profumati, commestibili, colorati, ecc.".

Un gioco che, soprattutto all'aperto nell'ambiente naturale, diverte e coinvolge molto le classi è la "caccia al tesoro", che crea un percorso graduale verso la soluzione di una rete di problemi, implicando una problematizzazione della realtà e consentendo l'applicazione di microstrategie. In questo gioco è importante:

- cercare di comprendere le istruzioni scritte sui foglietti, attivando le conoscenze precedenti;
- scoprire il nascondiglio della successiva istruzione, operando una selezione delle ipotesi;
- verificare che quello trovato sia il bi-

L'educazione ambientale, l'insegnamento e il gioco

glietto che porta avanti e non in un vicolo cieco, valutando la coerenza del messaggio rispetto al percorso;
- gioire insieme per la scoperta del biglietto che nessuno trovava, autovalutandosi ed autorinforzandosi scoperta dopo scoperta;
- vincere, arrivando al tesoro ovvero
- non trovare più nessuna istruzione e spiegare a sé ed ai compagni il proprio insuccesso.

Queste semplici esperienze sembrano rimanere molto impresse nella mente dei ragazzi, più di qualunque lezione tenuta in classe; anche le informazioni scoperte e i dettagli osservati giocando rimangono particolarmente vivi nei loro ricordi, molto più di qualsiasi nozione che viene letta sui libri; inoltre le attività ludiche coinvolgono moltissimo i ragazzi, innescando in loro con più facilità i meccanismi di attenzione e di elaborazione dei dati, favorendo la socializzazione e la partecipazione e facendoli sentire protagonisti degli itinerari.

Sono state queste considerazioni a farmi riflettere sul fatto che anche a scuola, in classe, il gioco potrebbe avere un ruolo interessante ed essere usato per creare contesti ed esperienze in cui costruire ed applicare conoscenze, in cui affinare le capacità di osservazione, in cui imparare giocando. Tuttavia è molto difficile trovare dei testi che propongano gli esercizi di scienze o di matematica in modo giocoso e divertente e che si prestino, quindi, ad essere presentati agli allievi sotto forma di gioco o di divertimento. Pertanto durante un'estate di inattività ho scritto e impaginato, con la collaborazione di un collega, Dario Gallotti, che ha realizzato i disegni, due libretti di 31 pagine ("La natura in gioco" per gli allievi più piccoli e "Il simpatico mondo della natura" per i più grandi della scuola media), che presentano alcune tematiche di ecologia, di classificazione degli organismi e di geologia, alternando brevi e semplici spiegazioni con numerosi piccoli giochi.

Alcuni di questi richiedono dei corretti collegamenti:

GIOCO: collega le impronte all'animale corrispondente

In altri vengono fatti dei giochi di parole:

GIOCO: prova a scoprire… cosa sono le "galle"?

1. Dei bei fiori bianchi.

2. Dei tessuti vegetali in cui organismi parassiti hanno deposto le uova.

3. Le femmine del gallo.

Alcuni propongono problemini spiritosi:

GIOCO: per i più bravi in… matematica.

PROBLEMA: "Se la Terra ha 4.600 milioni di anni e il signor Rossi ha 51 anni, a quanti giorni della vita del signor Rossi corrisponde un milione di anni della Terra?

Altri sono veri e propri indovinelli:

GIOCO: indovinello.

Ai margini dei boschi, nei prati umidi e in zone d'acqua corrente puoi trovare una pianta che riassume in sé tutte queste proprietà:
- il suo tè è utile per i disturbi delle vie biliari e gastrointestinali;
- i suoi infusi sono ideali per la pelle stanca, con pori dilatati e impurità;
- si usa per insaporire frittate e minestre e soprattutto si beve in sciroppi

Che cos'è?

Altri , infine, dei piccoli quiz:

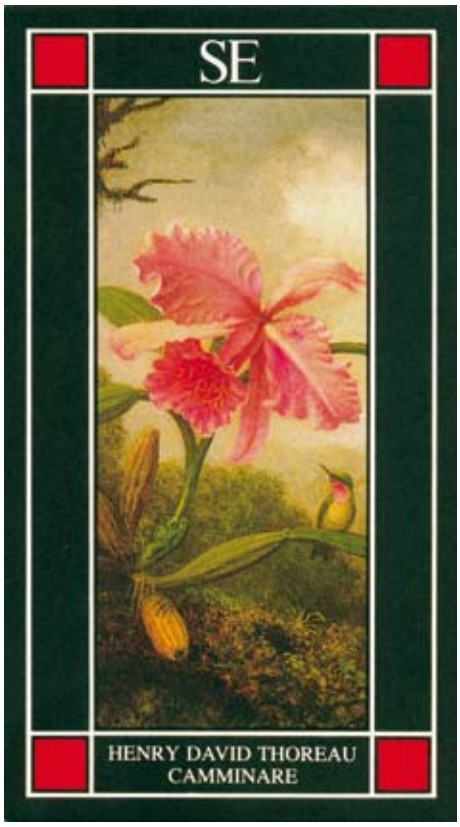
GIOCO: scopri quali azioni del fiume rappresentano le vignette e mettile nell'ordine giusto.

Gli indovinelli quasi sempre divertono molto i ragazzi e si possono fare a qualunque livello di difficoltà e raffinatezza; doppi sensi e sinonimi e mutamenti di significato delle parole, a seconda dell'accento e dell'intonazione, aiutano a vedere le parole come oggetti vivi, ricchi di significati interessanti e mobili; anagrammi e sciarade favoriscono invece la percezione della 'fisicità' del simbolo verbale e scritto, sottraendo la parola al rischio dell'astrattezza, che la rende, agli occhi del ragazzo, lontana e ambigua.

Questi giochi possono essere proposti prima di cominciare la trattazione in classe di un argomento, perché sono utili a richiamare alla mente le preconoscenze degli alunni e spesso possono essere risolti per mezzo di intuizioni o con un po' di applicazione. Attività di questo tipo possono essere molto adatte durante le ore pomeridiane (nelle scuole che hanno il tempo pieno) o quando i ragazzi sono particolarmente stanchi: in tutti questi casi ricorrere alla forma del gioco può rivelarsi la soluzione giusta per consentire in modo adeguato l'acquisizione di concetti o per recuperare blocchi e difficoltà. In alcuni casi si può anche proporre ai ragazzi un gioco didattico a conclusione di un percorso didattico, o per consentire loro di esercitarsi in previsione di una successiva verifica.

Laura Fagioli
Coordinatore AIGAE Friuli Venezia Giulia
friuli@aigae.org

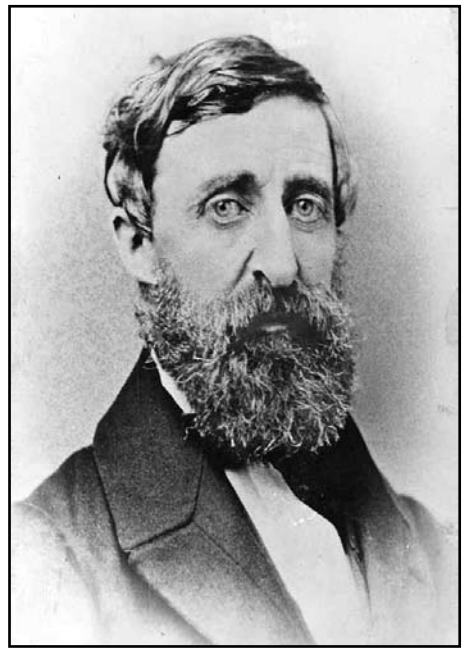
Camminare
di Henry David Thoreau



di Marco Fazion

Avevamo da tempo deciso di inaugurare una nuova rubrica fissa "Ambiente Libri" e mi stavo chiedendo a chi dovesse toccare tanto onore, nella lunga serie dei nomi possibili.
Infine mi è tornata alla memoria una sera di qualche anno fa quando, di fronte a un pubblico prevalentemente composto da 'naturalisti', mi ero trovato a citare "Walden, la vita nei boschi" di Henry David Thoreau (1817-1862), ricevendone di rimando molti - ed eloquenti - sguardi nel vuoto. Eppure, "The mass of men lead lives of quiet desperation" fino a una venticinquina d'anni fa, era un detto così famoso da trovarlo stampato persino sulle T-shirt. Un segno dei tempi, certo. Non un buon segno, a pensarci bene.
Penso che non riuscirei a mantenermi in buona salute, sia nel corpo che nello spirito, se non trascorressi almeno quattro ore al giorno ... vagabondando per i boschi, per le colline e per i campi, totalmente libero da ogni preoccupazione terrena ... Quando poi penso che artigiani e mercanti se ne stanno nelle loro botteghe non solo l'intera mattina, ma anche tutto il pomeriggio ... mi sembra che meritino una certa considerazione per non essersi suicidati già da tempo.
Così, già dalle battute d'apertura, la sua conferenza del 1851, Walking, oggi disponibile nei tipi di SE Edizione (€18,00), mi è sembrata perfetta per aprire una rubrica di testi sul nostro camminare, sul camminare da Guide, che, ben prima di essere un lavoro, è camminare per conoscere e per conoscersi, atto etico prima ancora che estetico (e, dunque, meno che mai, puramente atletico...). *Dovremmo avanzare, anche sul percorso più breve, con imperituro spirito di avventura, come se non dovessimo mai far ritorno, preparati a rimandare, come reliquie, i nostri cuori imbalsamati nei nostri desolati regni...* H.D. Thoreau, discepolo ed amico di Ralph Waldo Emerson, con lui padre fondatore del Trascendentalismo americano, naturalista e filosofo, disobbediente, quando la parola non significava bruciar vetrine, ancora ci appassiona e ci interroga. Ci appassiona ancora perché, si sia o meno incontrato un suo testo nelle librerie, noi si appartiene allo stesso *ordine antico, non l'Ordine Equestre o dei Cavallerizzi ... ma dei Camminatori, un ordine, io ritengo, ancor più antico ed onorato ... non il Cavaliere, ma il Camminatore Errante.*
E non può che interrogarci ancora, perché, a centocinquant'anni dalla loro formulazione, nessuna delle provocazioni sul nostro modello di sviluppo di questo autentico profeta della decrescita felice e della conservazione sembra aver trovato risposta. *Dalla Natura selvaggia dipende la sopravvivenza del mondo... La speranza e il futuro per me non sono nei prati e nei campi coltivati, non sono nei villaggi e nelle città, ma nelle paludi mobili e impervie.* E quante volte, mentre lo sguardo cadeva sulla nostra Italietta assediata dal cemento mi è tornato in mente l'uomo che, dagli sconfinati spazi dell'America del 1800 si permetteva di ammonire: *se vogliamo proteggere gli animali selvatici dobbiamo garantir loro una foresta in cui possano vivere o a cui possano far ricorso... Le grandi civiltà ... sono sorte sul terreno imputridito delle antiche foreste primitive, e da esso hanno tratto nutrimento. Esse sopravvivono sin tanto che la terra non si esaurisce. Povera cultura umana!*
Nel Cielo sopra Berlino, capolavoro di Wenders, il vecchio Homer (Omero ...), seduto in quel vasto spiazzo deserto davanti al Muro, che prima della guerra era stata la splendida Postdamer Platz, vagheggia di un irraggiungibile epos di pace. Lasciamo che a rispondere, di là ormai da un secolo e mezzo di storia bruciante, di là del "secolo delle idee assassine", sia il mite e dimesso pensatore del Massachusetts. *Le armi con cui abbiamo conseguito le vittorie più gloriose, quelle che dovrebbero venir trasmesse in eredità di padre in figlio, non sono la spada e la lancia, ma l'accetta, la falce, la vanga e la zappa, arrugginite dal sangue di infinite praterie, e annerite dalla polvere di infiniti campi che solo con una dura lotta si poterono coltivare.* Proviamo a vagabondare con lui, *finché un giorno il sole splenderà più luminoso di quanto non abbia mai fatto, e illuminerà le nostre menti e i nostri cuori, e rischiarerà l'intera nostra vita con una grande luce che ci ridesterà, calda, serena e dorata come un raggio autunnale sulla riva di un fiume.*

Marco Fazion
redazione@aigae.org


Henry David Thoreau

La Segreteria Informa

a cura di Alessandra Masino
Tesoreria e Segreteria Nazionale

Orari di apertura

La Segreteria, sita in Borgata Barilò, 3 - 10080 - Ceresole Reale (TO) è aperta ogni martedì e venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:30 e risponde ai seguenti recapiti: tel. 0124.953192, fax. 178.6040022, cell. 3466022393, e-mail: segreteria@aigae.org

BBB Bollino cercasi

La disastrosa situazione delle Poste ha fatto sì che molti dei bollini spediti regolarmente dalla Segreteria siano andati smarriti, quindi invitiamo tutti coloro che non avessero ancora ricevuto il bollino a segnalarlo alla Segreteria: segreteria@aigae.org. Lo stesso vale per coloro che, alla prima iscrizione in AIGAE, non hanno ancora ricevuto la tessera.

Come iscriversi all'AIGAE

L'anno sociale dell'AIGAE va dal 1 gennaio al 31 dicembre e per iscriversi occorre contattare il coordinatore della propria regione, al quale si invia la domanda di adesione in originale scaricabile dall'indirizzo www.aigae.org, allegando due foto tessera, la documentazione richiesta, a seconda della regione di residenza, e la ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota.

Le quote sociali sono differenziate a seconda della copertura assicurativa RC che si desidera e comprendono anche una assicurazione infortuni personale, quindi dedicata alla Guida, secondo le schema che trovate sul nostro sito istituzionale, www.aigae.org. A partire dal 2007 le quote di iscrizione per chi si iscrive per la prima volta tra il 1 novembre al 31 dicembre dell'anno in corso sono ridotte del 50%.

La quota può essere pagata attraverso un versamento postale o con un bonifico sul **conto banco-posta numero 19154194 ABI 07601 CAB 01000 CIN X,** intestato a **Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche presso Tesoreria,** specificando nella causale la regione di appartenenza e i propri dati.

Codice della privacy e nuove tessere

Ricordiamo ai soci che non avessero ancora ottemperato all'obbligo di prestare il consenso per il trattamento dei dati personali, di far pervenire il modulo ricevuto insieme al bollino all'indirizzo della Segreteria, compilato e firmato in originale.

I soci che hanno terminato lo spazio per i bollini, hanno smarrita la tessera o ne hanno subito il furto devono compilare il modulo disponibile sul sito e inviarlo all'indirizzo della Presidenza, corredato da due foto tessera. Riceveranno la nuova tessera plastificata.

Newsletter AIGAE

I soci che non hanno ancora ricevuto le newsletter nella propria casella di posta elettronica sono invitati a comunicare alla Segreteria l'indirizzo nuovo e/o corretto, in modo da poter essere sempre aggiornati in tempo reale, o di entrare direttamente nel sito www.aigae.org, aprire la pagina "news" ed iscriversi autonomamente usando la form di iscrizione. Ogni cambiamento del proprio indirizzo di posta elettronica va segnalato alla Segreteria.

Password AIGAE

I nuovi soci AIGAE per accedere all'area riservata di www.aigae.org, possono richiedere le loro credenziali a segreteria@aigae.org.

Difficoltà di autentificazione nel sito www.aigae.org?

Riceviamo segnalazioni di soci che non riescono ad accedere ad alcune pagine - spesso le aree riservate - del sito. Tali aree, come già sa chi, ad esempio, gestisce on line il proprio conto bancario, si aprono in "pop up", cioè con una finestrella che si viene a disporre 'sopra' la pagina web. Dato che i pop up sono spesso utilizzati per pubblicità indesiderata, molti programmi li rimuovono in automatico. Fra questi, i più comuni sono Explorer, nelle ultime versioni e le Toolbar di Google e Yahoo. Per risolvere il problema, in Explorer "strumenti", "blocco pop up" e "disattiva"; quanto alle Toolbar, vanno semplicemente disattivate temporaneamente quando dovete autentificarvi.

La webmaster, Valentina, è comunque sempre disponibile per assistenza ai soci, on line (valentina@montemeru.it) o telefonica (0758197105 da lunedì a giovedì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:30 alle 21:00).

Cercasi foto

L'image bank della nostra rivista si basa sulle immagini cedute gratuitamente dai soci e dal personale dell'editrice (per fortuna tutti appassionati naturalisti, viaggiatori ed escursionisti).

Invitiamo tutti a collaborare, inviando quanti più materiali iconografici possibile, per arricchire Ambiente InFormazione e per dar modo alla redazione di scegliere sempre le immagini che meglio si attagliano ai testi; l'editrice - ormai l'avrete verificato - non manca mai di esibire a lato della foto e in prima pagina nome e cognome dell'autore o del soggetto giuridico cui appartengono i diritti di proprietà intellettuale.

Potete inviare (Monte Meru S.r.l., Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi - PG) immagini digitali su cd rom o stampate(.tif o .jpg di buona qualità, ad es. a 300 dpi o comunque di grandi dimensione). Per ogni scatto deve essere chiaramente indicato l'autore e la denominazione della località in cui è stato effettuato lo scatto. Mi raccomando l'indirizzo, altrimenti non riusciamo a rendervi i materiali!

Presidente Nazionale
Stefano Spinetti
Via Guglielmo degli Ubertini, 44
00176 - ROMA (RM)
Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759
e-mail: presidente@aigae.org

Vice Presidente Nazionale
Filippo Camerlenghi
Via San Bartolomeo, 13
22031 ALBAVILLA (CO)
Tel. 335.6083451
e-mail: vicepresidente@aigae.org

Tesoreria e Segreteria Nazionale
Alessandra Masino
Borgata Barilò 3
10080 CERESOLE REALE (TO)
Tel. 0124953192 - 346.6022393 - fax 178.6040022
e-mail: segreteria@aigae.org

Coordinamento Promozione e Marketing
presso la Presidenza

Coordinamento Formazione
presso la Vice Presidenza Nazionale

© S. Paglia

Gli altri membri del Consiglio Direttivo

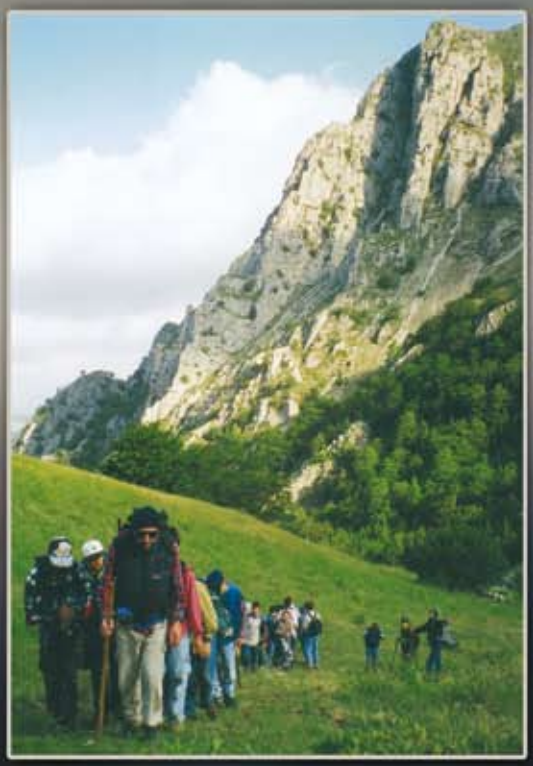
REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1° TEL.	2° TEL.	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Daniela D'Amico	Via Sarentina, 98 67030 BARREA (AQ)	347.8046452		abruzzo@aigae.org	
BASILICATA	Beppe Scutari	C/o Coop. Val Sarmento, C. da Conserva 85030 S.COSTANTINO ALB. (PZ)	0973.91373	340.9385476	basilicata@aigae.org	0973.91373
CALABRIA	Francesco La Carbonara	C/o Coop. Erbanetta Viale della Repubblica, 110 87100 COSENZA	0984.011173	349.7273574	calabria@aigae.org	
CAMPANIA	Stefano Prota	Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO	338.8666875		campania@aigae.org	
EMILIA ROMAGNA	Luigi Parmeggiani	Via Don Primo Mazzolari, 8 41012 - CARPI - (MO)	059.680035		emilia@aigae.org	059.65251
FRIULI VENEZIA GIULIA	Laura Fagioli	Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD)	0432.662193	349.5856881	friuli@aigae.org	0432.662193
LAZIO	Domenico Vasapollo	C/o Natura Avventura Via Sardegna, 29 00187 ROMA	06.42880810		lazio@aigae.org	06.42880810
LIGURIA	Davide Virzi	Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA	348.0182557		liguria@aigae.org	010.2473925
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO)	335.6083451		lombardia@aigae.org	
MARCHE	Aldo Cucchiarini	C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU)	0721.700224		marche@aigae.org	0721.700148
MOLISE	Gabriella Calcutto	C/o CTS Molise - Via Garibaldi 31/d 86100 CAMPOBASSO	328.7029177		molise@aigae.org	0874.64087
PIEMONTE	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953115	347.5959138	piemonte@aigae.org	178.6040022
PUGLIA	Emanuela Rossi	Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE)	349.3788738		puglia@aigae.org	
SARDEGNA	Gabriele Tola	Via S. Paolo,4 09070 MILIS (OR)	348.2229744		sardegna@aigae.org	
SICILIA	Violetta Francese	C/o Net – Via R. Quartararo, 11 95125 CATANIA	095.955159	338.2993077	sicilia@aigae.org	095.955159
TOSCANA	Antonella Poli	C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 – 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169 0583.644242		toscana@aigae.org	0583.648435 0583.644242
TRENTINO ALTO ADIGE		Rivolgersi alla Presidenza			presidente@aigae.org	
UMBRIA	Marco Fazion	C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG)	075.8197105	347.3782818	umbria@aigae.org	178.2277437
VALLE D'AOSTA	Pier Paolo Pedraza	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851		valledaosta@aigae.org	0165.363851
VENETO	Isabella Finotti	Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO)		335.1272617	veneto@aigae.org	0426.661180

Altre informazioni su www.aigae.org

MARCO FAZION
con il patrocinio dell'AIGAE

PRIMA CHE VENGA IL LUPO

la prevenzione dei pericoli nell'accompagnamento escursionistico professionale



I Quaderni dell'AIGAE

Non un freddo manuale malamente tradotto o scopiazzato da un libro stampato all'estero, ma una vera fonte di suggerimenti e consigli per prevenire più che per provvedere, provenienti dalla qualità più profonda che esista: l'esperienza....

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

Per altre informazioni e acquisto on-line www.aigae.org.
Acquisti on-line con carta di credito su www.macrolibrarsi.it

DISPONIBILE NELLE LIBRERIE SPECIALIZZATE

BELLUNO
Libreria Campedel.....Tel. 0437.943153
Libreria Dolomiti
San Vito di Cadore.....Tel. 0436.9182
Libreria Walter Pilotto
Feltre.....Tel. 0439.2454

BERGAMO
Libreria Rossi Enzo.....Tel. 035.247507

BIELLA
Libreria Aglaia.....Tel. 015.26973

BOLOGNA
Nuova Libreria Accursio..Tel. 051.220983

BOLZANO
Libreria L. Cappelli.....Tel. 0471.262041

CREMONA
Giramondo Libri.....Tel. 0372.22414

FIRENZE
Stella Alpina.....Tel. 055.411688

GENOVA
L'arte di salire in alto
Chiavari.....Tel. 0185.325079

MILANO
Monti in Città.....Tel. 02.55181790
Libri di vetta.....Tel. 02.29518815
Libreria dello Sport.....Tel. 02.8055355

PADOVA
Libreria Ginnasio.....Tel. 049.8761070

PERUGIA
L'Emporio Della Sibilla
Norcia.....Tel. 0743.828323
Libreria Carnevali
Foligno.....Tel. 0742.353174

PESARO E URBINO
Libreria dello Sport.....Tel. 0721.370879

PRATO
Libreria Free Time.....Tel. 0574.603523

RIMINI
L'Escursionista.....Tel. 0541.772586

ROMA
Bellisari bookshop.....Tel. 06.5072217
La mia libreria.....Tel. 06.21707022
Libreria dello Sport.....Tel. 06.44235272

SAVONA
Libreria San Michele
Albenga.....Tel. 0182.559254

SONDRIO
VEL La Libreria
del Viaggiatore.....Tel. 0342.218952

TORINO
Libreria Editrice
la Montagna.....Tel. 011.5620024
Libreria Ferraro
Ivrea.....Tel. 0125.424626

TRENTO
Libreria Disertori.....Tel. 0461.981455

TREVISO
Libreria Zanetti
Montebelluna.....Tel. 0423.609608

TRIESTE
Libreria Nero Su Bianco..Tel. 040.638620
Transalpina Libreria
Internazionale Editrice....Tel. 040.662297

VENEZIA
Libreria Riviera – Mira...Tel. 041.423231

VERBANO CUSIO OSSOLA
Libreria Margaroli
Verbania.....Tel. 0323.401027
La Libreria Alberti
Verbania intra.....Tel. 0323.402534
Libreria Grossi
Domodossola.....Tel. 0324.242743

VERONA
Libreria Gulliver.....Tel. 045.8007234

VICENZA
Libreria Bortoloso
Schio.....Tel. 044.5520931